ARCHIVIO STORICO

N. 143 — GIORNO — Venerdì-Sabato 24-25 Maggio ANNO XXIX — 1895 TORINO Venerdì-Sabato 24-25 Maggio — GIORNO — N. 143

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. linea in fronte dei giornali Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non frictar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Ditta Fratelli e C.ie Pietro Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 52 26 13
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Il discorso dell'onorevole Crispi a Roma

(Per dispaccio alla *Stampa*).

L'aspettativa — L'ambiente.

Roma, 23 (ore 13,10).

Dalle dieci molti curiosi si affollano attorno al teatro Argentina, invitati continuamente a circolare da frotte di agenti e carabinieri. A mezzodì i commensali si affollano all'ingresso. Nasce una grande confusione causa la cattiva organizzazione. Nessuno trova il proprio posto. È impossibile precisare la cifra dei presenti. Certo, tolti i ministri, i giornalisti e numerosi membri del Comitato, i commensali non arrivano a trecento cinquanta. Si imbandì anche il primo ordine del teatro, che è riccamente addobbato con tende, bandiere, arbusti esotici, fra i quali spicca il marmoreo busto di Umberto posto dietro la schiena di Crispi. I palchi sono ornati da ghirlande di piccole rosettine bianche. L'effetto è grazioso. Vi è illuminazione elettrica. In complesso fa ottimo effetto. I ministri cominciano ad arrivare alle dodici e venticinque: di un subito attorniati ed inchinatissimi. La tavola d'onore è assai più alta. Vi spicca un ricco seggiolone dorato riservato a Crispi, che si fa maledettamente aspettare.

Crispi si fa aspettare.

Scoccano le dodici e mezzo, i tre quarti, le tredici. Ma Crispi continua a farsi aspettare. I ministri, ritti, appaiono seccati. Fra i commensali si mormora. Si passa che gli sia arrivato qualcosa. Molti cominciano a sbocconcellare. Intanto cariano parecchi frizzi. Odo un personaggio canuto che mi siede allato esclamare ironicamente. La puntualità appartiene soltanto ai Re! Seriamente la cosa comincia a passare la facezia.

Ore 13,50.

Crispi arriva finalmente alle tredici e dieci. Attraversa la sala fra applausi. Appare contratto e stanco; cammina zoppicando. Siede. Succede silenzio. Ma non si mangia ancora. Nuovo mormorio. Cosa succede? Manca ancora il sindaco. Si trova a Piacenza. Due membri del Comitato escono per incontrare l'assessore Bonelli. Frattanto, fra la soddisfazione generale, alle tredici un quarto cominciò finalmente il banchetto.

Siedono a destra di Crispi, Carcassi presidente del Comitato, gli on. Saracco, Blanc, Damiani, Sonnino, Ranzi, Morin, Barazzuoli, Fremoli del Comitato; a sinistra dell'onorevole Crispi, gli onorevoli Tabarrini, Calenda, Finali, Baccelli, Mocenni, Bonelli, Ferraris e Beri, segretario del Comitato.

Nella platea, che è stata alzata a livello del palco scenico, vi sono 4 lunghe tavole longitudinali ed altre due a ferro di cavallo.

Ore 14,10.

Alle 13,45, fra la meraviglia e gli ah! generali, arriva il sindaco Ruspoli. Nessun applauso. Giunse poco fa da Piacenza. Si siede alla destra dell'on. Crispi nella poltrona riservatagli vuota. A questo punto dal palco di proscenio dal terzo ordine, di fronte al mio tavolo, vedo affacciarsi, inprudentemente curiosi, due delegati parti certamente come vedetta. Credo che nei palchi si appisttino anche agenti. Siamo alla metà del pranzo. Si comincia a chiacchierare forte. Noto che Crispi mangia quasi nulla. Si appoggia spesso pensoso allo schienale. Dietro lui sta pazientemente ritto il cameriere del prefetto.

Ore 14,35.

Mentre continua il banchetto mi informo e constato che vari elettori del Collegio IV non arrivano alla cinquantina. Togliete i ministri, i sottosegretari, ottanta giornalisti, ottanta membri del Comitato, centocinquanta biglietti che mi constano acquistati e distribuiti dal Ministero degli interni, un centinaio di ricchi, paganti, non elettori, qualche altro personaggio invitato, e troverete che rimangono pochissimi i quali siano veramente elettori.

Alle 14,45 si leva Carcassi, presidente del Comitato. Parla con voce flebilissima. Del suo pistolotto ci arriva soltanto.... qualche scoppio d'una sturata di champagne.

Poco dopo si leva Crispi.

Scoppiano approvazioni. In causa del fracco degli applausi succedono curiose accezze che durano dieci minuti. Si grida: *Sebsti! Zitti!*

Intanto Crispi comincia il suo discorso fra i rumori. Sul principio nulla si intende. Finalmente ritorna la calma e ricominciano ad intervalli gli applausi.

Gli intervenuti e gli adereuti.

Fra gli intervenuti, ai nomi trasmessi ieri sono da aggiungere i seguenti:

Senatori Blanc, Saracco, Calenda di Tavani Andrea, Calenda di Tavani Vincenzo, Bacceli Augusto, Bertini, Bonvicini, Compagno Pietro, D'Ali, Lo Sonnaz Giuseppe, Di Molfetta, Durante, Gravina, Inghilleri, Municchi, Orlando, Porro, Rossi Alessandro, Sanseverino, Saredo, Scalsi, Sforza, Casarini, Sonnino, Sertino, Sprovieri Francesco, Tamajo, Bizzozero, Titoni Vincenzo, Todaro.

Gli on. ex-deputati Bertolini, Capoduro, Coppino, Dari, Damiani, Ferraris Maggiorino, Di Cadilhac, Galli Roberto, Meacci, Moi, Mirto-seggio, Montagna, Morelli Enrico, Murmura, Baroni, Ostini, Patamia, Poli Giovanni, Rava L., Rizzetti, Rossi Rodolfo, Scaglione, Tittoni Tommaso, Tondi, Torraca, Tozzi, Vizzoli, Zainy e Zizzi.

Amadei, Fortis, Palamenghi, Saccoui, Adamoli, Cacchi Luigi, Costantini, Solecca della Scala, Sonnino Sidney, Lorenzini.

Aderirono pure i seguenti ex-deputati: Di San Donato, Tortarolo, Bettolo, Pasca, Trompeo Pietro Paolo, Andolfato, Fili-Astolfone, Cimbali, Fiocchiaro-Aprile, Pandolfi, Piccaroli, Agnetti, Schiratti, Silvani, Colaianni Federico, Cianciolo, Jani, Pompili, Caponi.

Hanno aderito al banchetto gli on. senatori Alfieri, Biscaretti, Bombrini, Brambilla, Brignati-Bellini, Caderna, Cagnola, Cancellieri, Canonico, Cardarelli, Cararetto, Cavalletto, Cavallini, Cesari, Cerruti Cesare, Carrati Marcello, Corsini, Cucchiari, Decristofaro, Della Verdura, Delzio, Deodati, Deroliand, Dini, Di Prampero, D'Ondes de la Bâtie, Doria principe Alfonso, Fazio Eugenio, Fazio Zaffiro, Faraggiana, Farconi, Gamucellaro, Giorgi, Guglielmi, Guicciardi, Indelicato, Linati, Lovera di Maria, Manfredi Felice, Massarani, Massari, Mazzacapo, Mazzanetta, Migliorati, Mirabelli, Morisani, Morra di Lavriano, Negrotto, Cambiaso, Mocenni, Orsini, Pagano, Tuarnaccialli, Pistrucatello, Pecchioni Leopoldo, Puccioni Piero, Rasponi, Roissard de Bellet, Rossi Angelo, Sambiase, Sanseverino, San Martino di Valperga, Scalini, Scanu, Semmola, Tolomei, Tranfo, Villari, Zoppi.

Gli onorevoli ex-deputati Brunetti Gaetano, Cafiero, Calvi, Carenzi, Cerruti, Chinaglia, Cibrario, Clementini, Compagna, Contarini, D'Ayala-Valva, Del Balzo, Della Rocca, De Luca Ippolito, De Riseis, Di Broglio, Di San Giuliano, Donati Ercole, Faginoli, Falconi, Figlia, Flauti, Frola, Fusinato, Ghigi, Lampiasi, Lazzaro, Le Re, Lovito, Lugli, Luzzatto Attilio, Marazio, Masi, Nicolosi, Orsodei, Pais, Serra, Piccolo Cupani, Placido, Ricci, Rospigliosi, Ruffo, Sacchetti, Solinas-Apostoli, Spirito Francesco, Toaldi, Trippi, Turbiglio Sebastiano, Vernillo, Vischi, Vitale, Weill-Weiss.

Il discorso dell'on. Crispi.

Ecco il testo del discorso pronunziato oggi dal presidente del Consiglio, on. Crispi:

L'esordio.

Concittadini, Amici carissimi!

Parlo all'Italia da Roma, e questo è, per me, vecchio italiano, il miglior dei conforti. Chi ha visto il passato m'intenda, e mi quindi l'animo mio verso tutti coloro ai quali debbo l'altissimo onore. Ma il fatto stesso della Città Augusta, donde parte la mia voce, i doveri che a noi tutti s'impongono di fronte a problemi che il secolo morente non può lasciare insoluti e che su noi premono, inesorabili, mi rendono trepidante.

Epperò debbo chiedere a voi la massima indulgenza.

Dal 1887 al 1891.

Sarò breve, sarò chiaro, come è mio costume.

Tenni la direzione del potere dall'agosto 1887 al febbraio 1891. La riebbi sul finire del dicembre 1893, non per mia volontà, ma costretto dal dovere. Non ho mai ambito il potere, non l'ho mai chiesto, conscio della sua grave responsabilità, famigliare ai dolori che ne derivano. E qui ricordo fatti acquisiti alla storia.

La situazione nel 1893.

Sul finire del 1893 la costituzione di un Governo qualsiasi parve ed era quasi impossibile.

All'interno, la ribellione, già scoppiata in alcune provincie del Regno, in altre latente; disgregata la compagine nazionale; annebbiata la coscienza dell'unità e della stessa ragion d'esser della patria; turbati gli spiriti, non solo dalla evidenza del male, ma dal timore e come dal presentimento di mali maggiori. All'esterno, morale, pari il disagio materiale, non più soltanto pei grandi ma per piccoli, incomodi, fastidiosi bisogni: invitto il credito, resi difficili i commerci, i tributi inefficaci alle necessità del Governo, e, per la generale disorganizzazione, inaridite le fonti della pubblica e delle private risorse.

All'estero, una sorpresa di tutto ciò, che si traduceva nella diffidenza e nel discredito, e rendeva per riflesso le difficoltà, i pericoli interni ancora maggiori.

In una parola, il Governo di quegli ultimi tre anni aveva nociuto all'Italia peggio che una rotta campale.

In quel doloroso momento, l'Italia volse a me il suo pensiero, e sperò.

Fu un male, fu un bene? Io posso dirlo meno d'ogni altro. Certo è che la volontà della Corona parve essere, e fu, come sempre, una sola con la volontà del Paese, quando la Maestà del Re, chiesto consiglio, e proposto da tutti il mio nome — quelli compresi che oggi mi sono avversari ancaniti — volle riaffidarmi le redini dello Stato.

Il rifiuto sarebbe stato allora viltà. Obbedii.

Occorrevano una grande audacia, una volontà potente per ritornare la Nazione alla vita normale, per ottenere che questa riprendesse il suo corso ascendente. Nè l'opera di un solo sarebbe bastata; non sarebbe bastata quella di collaboratori diretti ed immediati, per quanto attivi e valenti, come quelli che ebbi molto: era necessario il concorso degli uomini tutti di buona volontà. E questo conscorso, i miei colleghi ed io, abbiamo chiesto, con la sincerità nel cuore, con la speranza che ci suggeriva la stessa gravità del momento — tale da rimuovere i peggiori.

La tregua di Dio.

Il 20 dicembre 1893, presentandomi coi miei colleghi al Parlamento, così parlavo per essi e per me:

« Dell'attuale stato di cose non ispettiamo « alcuno; esso è la conseguenza di una serie « di casi, che possiamo constatare, ma che non « dobbiamo giudicare. Solo diremo che grandi « sono le difficoltà da vincere, e che, a rile- « vare il credito, a riordinare le finanze, a con- « fortare l'impero della legge, a ridare al Paese « la coscienza di se stesso abbiamo bisogno « del concorso della Camera, senza distinzione « di partito.

« A tal fine chiediamo da voi la tregua di « Dio. Quando la fortuna d'Italia sarà instau- « rata, ciascuno riprenderà il suo posto. Il « combatterci oggi, il mattarci oggi gli uni « contro gli altri — permettete lo sfferai con « onore di patriota — sarebbe un delitto. « Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere « tutti uniti per la difesa comune. »

Ma noi parlavamo ad una Camera che, così com'era costituita, non poteva funzionare. Essa era nata inorganica, sanitutto perchè gli elettori non erano stati chiamati a votare sopra un programma, a base di principii. Il modo poi come erano state fatte le elezioni, le sedizioni esercitate, la libertà del voto tolta a molti con la violenza e con la corruzione, le promesse illegittime prodigate davano alla nuova rappresentanza il marchio di un peccato originale. La Camera stessa se ne mostrò convinta con noi quando consentì alla revisione delle liste elettorali, dichiarando implicitamente impura la propria origine.

Tuttavia parve doppiprincipio possibile ed effettivo il contagio del bene. Parve che il pelago ove era stata per sommergersi la pubblica e privata fortuna, e d'onde ancora non s'era usciti, scosse in tutti la coscienza, oltre che della responsabilità propria, dell'interesse comune; fosse il pudore dei recenti insuccessi, della provata incapacità; fosse il timore di suscitare con la partigiana irrequietudine Pira nuovi tributi. Ed era questa la prova del fuoco.

Questo regime, che suol chiamarsi dei decreti-legge, è grave; lo dicono in contraddizione con lo Statuto coloro pei primi i quali vi hanno ricorso, non solo senza necessità vera, ma senza frutto per la finanza dello Stato e per l'economia nazionale. L'uso che noi ne abbiamo fatto, oltre che dalla purità dell'intenzione e dalla inevitabilità, è legittimato dal successo. Al danno che con esso abbiamo, per necessità, provocato; al beneficio che ne abbiamo tratto ha voluto e saputo guardare il Paese. Il quale mai come ora ha dimostrato che non tanto esso è povero, quanto non poveri la mente ed il cuore di chi lo giudica alla propria stregua, incapace di sacrifizi per un nobile fine, vano di idee o più di sentimenti. Esso nacita verranno una buona finanza, non più soltanto di dolorose imposizioni, ma di fruttiferi stimoli.

E l'avrà.

La campagna africane.

Senonchè l'insuccesso medesimo dell'Opposizione più feroce e proditoria rendeva vieppiù fanatici gli oppositori. Tanto che, perduta interamente la coscienza del patriottismo e della umanità, più di uno fra essi augurò — a beneficio dei barbari — disastri a quelle armi che abbiamo dovuto impugnare in Africa a difesa del tradimento, a tutela della civiltà.

Ma la vittoria ci arrise. Il nostro soldato, valoroso, paziente, pronto sempre alla fatica, alla battaglia, al sacrificio, stasera oggi di sera come ieri di martire, confortato da una organizzazione sagace, guidato con quell'audacia sapiente che è, nelle armi, la nostra tradizione nazionale, ritrovò i bei dì della gloria, che sembravano ormai tramontati per lui.

E fu benedetta vittoria. L'italo cielo, oscurato dalla caliggine diffamatrice, rifulse; l'aere, appestato dalla speculazione dello scandalo, si rischiarò. Un fremito di rinnovata vigoria percorse la fibra nazionale, e un'onda di simpatico rispetto ne circonfuse da tutto il mondo civile. Non solo dalle strette finanziarie mostravano dunque di saper uscire gli italiani; non solo tenevano testa nemici alla stessa dell'anarchismo; non solo mostravano società di governo contro un parlamentarismo malato, ma sapevano vincere il nemico esterno, oltre che se stessi, e gli interni nemici. E al più vivo compiacimento degli alleati e degli amici, si univa ancora quella considerazione degli avversari che è la migliore garanzia della pace.

E pace ora meno possiamo oggi vantare: poichè, se le cruenti vittorie hanno parlato del nostro valore, la nostra diplomazia ha voluto e saputo dimostrare che dappertutto i nostri interessi vanno d'accordo coi nostri ideali. Dal Marocco all'Estremo Oriente, dall'una America all'altra, il mio collega della Consulta, in perfetto accordo col pensier mio e di tutti noi, ha provato che lì ove è Italia è equità, e là ove è equità è vantaggio. Sicchè mai come ora è stata cordialità di rapporti fra il nostro e gli altri Governi; mai maggiore il rispetto dal nostro Paese nei suoi diritti internazionali. Le navi nostre, che, scolte con amorosa cura dal mio collega della marina, parteciperanno a giorni nei nordici mari ad una festa della feconda attività umana, non sono dunque, per quanto potenti, che messaggere di pace.

Sfatata così l'altra leggenda di una nostra politica provocatrice; tentato indarno di far credere ad una politica africana di pazze avventure, mentre ha troppo misurato il successo sicuro alla stregua della immediata possibilità finanziaria, che è vigilata con la lente dell'avaro dal mio amico e collega del tesoro, e da altri egregi compagni nostri, non meno severi di lui; preso persino parte, sia indarno, per mercanti di schiavi contro il proprio paese, vanno per gli oppositori la volta di commuoversi e di tentar di commuovere a pro delle vittime — o autori che siete — della lotta sociale.

Ma di ciò che il Governo ha compiuto a questo proposito, i fatti stessi sono difesa. Ora, niuno speri o tema da me parola di scherno o di durezza. Abbiamo dovuto, non più discutere, combattere, perchè gli anarchici hanno essi ingaggiata la battaglia, con tutte le armi, materiali e morali. Ma noi non ci disumaniziamo certo nè la gravità, nè l'urgenza delle forme che riveste fra noi il problema sociale.

Le leggi eccezionali e la loro applicazione.

Senonchè, è possibile distinguere in pratica socialisti da anarchici? Certo che sì, in altri paesi, benchè non si sappia bene ove il socialismo finisca per incominciare l'anarchia, e benchè anche all'estero sia così breve la distanza che separa, al fatto, socialisti da anarchici, che quelli, ad ogni nuovo attentato di questi, durano la maggior fatica a dimostrare separate e distinte le due scuole, le due cause. Ma altrove è serietà e maturità di studi, è sincerità di convincimenti, è anche atteggiamento di grandi interessi delle masse, che possono rendere rispettabile quel principio del socialismo, che pure è la negazione della libertà individuale, mentre l'anarchia non è che la guerra in permanenza.

Tra noi, invece, non è che leggerezza di teorietti mutanti ogni giorno programma, banderuole giranti al vento della popolarità, sentimentalismo avvenevole portato dall'uno all'altro opposto obbiettivo, ambizione di politicanti volgentisi indifferentemente a qualunque partito, pur di riuscire; la stessa buona fede, innegabile in molti, non è che di rado confortata da autorità. Tanto che, da tanta propaganda di socialismo niun beneficio ha potuto venire alle vere sofferenze del popolo nostro, sofferenze che io sarò l'ultimo a negare; e, confusi socialisti ed anarchici, ad altro non sono riusciti che a disturare il Governo da provvedimenti efficaci, e a rendere inevitabili le leggi repressive, eccezionale ma necessaria conseguenza del loro contegno. Ai delitti compiuti col ferro, con la dinamite, agli incendi, al saccheggio, all'eccitamento al delitto, esercitato su turbe incoscienti ed ignare con parola malvagia, avremmo potuto rispondere con una violenza che sarebbe stata giustificata dal pericolo e dal danno sociale. Ci siamo limitati, nel maggior numero dei casi, a quella misura di preservazione che è la sorveglianza esercitata per mezzo del domicilio coatto, limitazione personale di quella libertà di cui si era abusato.

Che, ad onta delle garanzie di cui abbiamo voluto fosse circondata quella misura di repressione e di prevenzione insieme, qualche errore abbia potuto commettersi, nemmeno neghero. Nè sosterrò certo che i nostri luoghi di pena rispondano tutti interamente ai dettami della scienza moderna e alle leggi della umanità. Ma è strano vedere, anche in questo, alleati contro il Governo ai socialisti e agli anarchici stropicciatti coloro appunto sui quali ne incombe la maggiore responsabilità — essi, che, incapaci di trovare miglior modo di provvedere alle finanze, dilapidavano il fondo già da Agostino Depretis e da me raccolto per la riforma carceraria.

Quale fosse, del resto, l'animo del Governo, verso i colpiti da pene meno meritate, mostrarono la misura di clemenza da noi proposta alla pietà del Re, ed i molti già da noi liberati, in questi ultimi mesi; come la cura da noi consacrata allo studio di quella parte del problema sociale che può dipendere da provvedimenti legislativi, fu attestata da proposte che potranno essere opportunamente modificate, ma la cui inspirazione non era contestabile.

Eppure abbiamo viste quelle proposte combattute da coloro stessi i quali si allearano, dall'altro lato, ai fautori ed autori del disordine, assalgano mostruose di contraddizioni. Aristocrazia, socialismo, radicalismo, anarchia, si sono visti e si vedono procedere in amplesso amoroso, mentre pure l'una contesta qualsiasi soddisfazione a quanto vi può essere di legittimo nella domanda dell'altro, e l'ultima ad altro non mira che a tutto distruggere insieme. Sicchè il disordine è doppio: materiale e morale.

Si direbbe davvero che nulla insegni la Storia a chi pure avrebbe dovuto farne tesoro, poichè aspira ad entrarvi a sua volta, governando il Paese. Noi non siamo in repubblica, e non abbiamo quindi a temere che, come avvenne in Francia, gli eccessi di ogni genere di radicali si portino al cesarismo: il potere moderatore è fortunatamente da noi permanente quanto leale, e le nostre istituzioni hanno base nel buon senso, oltre che nel cuore del popolo. Ma è edificante in ogni modo questo strano connubio, che confonde, in nome della libertà, quanti ne sono, per opposti motivi, la negano: quelli che hanno già in sua difesa invocato i patiboli, e quelli che la vogliono raggiunta nella distruzione.

Ma non è la libertà che manchi all'Italia: è piuttosto la sapienza di usarne. Essa è nuova nei costumi che nella legislazione, nella quale mi onoro di averla, per mia parte, largamente compresa. E questo è tanto nella pubblica coscienza, che cadde nella indifferenza popolare il tentativo fatto e rinnovato di unire in lega quanti volevano predare la libertà a pretesto di agitazioni infeconde.

Lo scioglimento della Camera.

Remasi, così, evidente per tutti l'assoluta impossibilità di governare con la Camera che era stata prorogata, e compiuto finalmente il lavoro di purificazione del corpo elettorale, il Ministero, più concorde che mai, ha potuto sottoporre alla Corona il decreto di scioglimento.

L'uomo di Stato ha talora il dovere di combattere la pubblica opinione, quando si scorge che esso devia dal fine a cui si deve invece convergere pel bene della patria; e sono colpevoli coloro i quali, o per tema o per scuola di popolarità, cedono o adulano, quando si deve invece resistere e protestare. Ma a noi questa prova è stata risparmiata. Mai come ora infatti apparve generale e profonda la convinzione che una Camera nuova era indispensabile — nuova per le origini, nuova in parte per gli elementi, nuova per la disciplina, pel programma e per la ferma volontà di conservarvisi.

Ed anco come e perchè abbiamo convocati i comizi; come siamo dinanzi a voi, elettori italiani, perchè ci giudichiate, e dall'opera nostra e dalle nostre intenzioni.

Quella ho io riassunta a grandi tratti; e della sua parte che più premeva chiarire, già alcuni dei miei colleghi hanno discorso.

Queste, non vanno calcolate a seconda delle intenzioni lastricanti la via dell'inferno: tutti hanno visto o sanno da che, da chi fu impedito che subito le nostre si traducessero in fatti. E fatti diverranno, se ci manterrete il favor vostro in questa prova suprema.

Malgrado le circostanze più avverse, e quantunque la coalizione nemica abbia tentato arrestare l'azione governativa, questa procedette sicura, e il Ministero che si presenta alla nazione per esserne giudicato possiede al suo attivo risultati i quali sono sì poco contestabili, che gli oppositori, comprendendo di non potere contraddirli, hanno dovuto cercare altrove le armi per combattervi.

L'opera del Governo.

Bistemazione del bilancio; riduzioni di spese per circa 90 milioni; maggiori entrate per 100 milioni, cui il Paese si prestò senza soffrire, tanto che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che era stata nel 1893 di 227 milioni, si ridusse nel 1894 a 69, e le importazioni diminuirono di 86 milioni e mezzo, mentre le esportazioni crescevano di 61 milioni; le une e le altre propizie al lavoro nazionale, di modo che l'emigrazione permanente diminuiva nel 1894, di fronte al 1893, di più che 23,000; assicurata la situazione del tesoro; ristabilito il credito così che, mentre nel 1893 i valori pubblici venivano respinti dai mercati stranieri, dopo essere stati umiliati sugli italiani, oggi, quantunque l'imposta sia stata portata al 20 0/0, la rendita nostra ha toccato la massima altezza, ed oltrepassa la pari; il danaro che pauroso, prima del nostro avvento, si nascondeva, oggi affluisce liberamente, e, soltanto nel piccolo risparmio abbiamo un aumento complessivo di 80 milioni; trattati di commercio conclusi, e accordi resi assai meno difficili oggi di prima. Tutto questo, e l'adozione, da parte del mio illustre collega dei lavori pubblici, di un metodo rigoroso per le ferrovie, senza nuovo aggravio dell'erario, anzi, pagando debiti antichi; e il miglioramento in tutti i servizi dello Stato, e altro di cui taccio per brevità, hanno accompagnato e sono pronti a seguire il ristabilimento dell'ordine, mentre l'anima della Nazione si risprive alla tranquillità ed alla speranza.

Abbiamo cercato in fine di essere un Governo degno di questo nome, pari alla gravità delle circostanze, e non è orgoglio infondato il ritenere che vi siamo riusciti.

Con Dio, col Re per la Patria.

Più sereno e meglio ci sentiamo di fare, quando ci sarà dato lavorare, non più soli, ma col concorso del Parlamento.

Dovremo sanitutto e vorremo con l'opera nostra far dimenticare al popolo italiano tutto ciò che di triste e di turpe lo ha turbato in quest'ultimo periodo della vita nazionale. Nè la riparazione deve essere materiale soltanto, ma civile sanitutto.

Prima che l'Italia avesse unità di Stato politico, essa viveva nella sua memoria. Questo era il suo patrimonio ideale, erano la sua fortuna — e gli stessi stranieri, pur dominandola, la rispettavano, tanto era la luce che ne irradiava e che rese sacra la causa della nostra redenzione. Oggi di memorie soltanto più non si vive, si muore. D'onde la necessità suprema di una educazione nazionale che serva sanitutto di stimolo al bene. Ma è invece in molti una tale inerzia morale; è, peggio ancora, un tale disdegno delle cose di patria, tale un'avversione a tutto ciò che è attività spirituale doverosa e feconda, che gli stessi migliori spesso si rendono inutili.

Contro il pericolo di questo scetticismo del pensiero e dell'azione, io ho già cercato di porre in guardia gli italiani, quando segnalavo loro l'esistenza del nuovo mostro, che porta scritto sulla sua bandiera, *nè Dio, nè Capo*; quando chiamavo, per combatterla, a raccolta gli onesti di qualunque fede, scrivendo invece sulla bandiera nostra: *Con Dio e col Re per la Patria.*

Vi fu chi fece d'allarmarsene, gridando contro di me alla reazione, pretendendo che io volessi iniziare un movimento anti-liberale, rinunciare alle conquiste della civiltà.

Accesa puerile. Lo Stato moderno non vive senza libertà, in tutte le classi sociali, in tutte le manifestazioni della vita pratica. Ma, come libertà non significa licenza, come la libertà d'ognuno trova i suoi limiti naturali in quella di tutti, così è offesa alla libertà il reagire contro il nichilismo d'ogni genere: quello della coscienza, come quello di governo.

Di questa specie di reazione io accetto tutta la responsabilità, e sono pronto a tradurla in atto, insieme ai miei colleghi, d'accordo col Parlamento, nel quale, ripeto, ci sarà grata più che mai lavorare. Perchè, vedete, accusati come fummo di essere usciti, di aver voluto mutare dallo Statuto, noi ci siamo perfino astenuti dall'insistere nel chiedere quei pieni poteri che tutti ci offrirono, a nessuno di responsabilità. Tanto è vero che aspiravamo alla Dittatura!

Il compito del Parlamento.

Soltanto, occorre un Parlamento che abbia del lavoro la capace volontà; che comprenda l'urgenza di risolvere almeno le più gravi questioni, dalla finanziaria, con scrupoloso il criterio, alla sociale, con larghezza d'intendimenti. Noi, per parte nostra, tanto desideriamo il ritorno allo svolgimento normale delle funzioni legislative che non esitammo a proporvi una legge sulla responsabilità ministeriale. E sarà un'altra dimostrazione delle nostre tendenze dittatoria — dopo la legge, pure da me presentata e fatta approvare, che, istituendo la quarta sezione del Consiglio di Stato, garantiva i cittadini dagli abusi del Governo — questa nuova legge che garantirà insieme lo Stato ed i cittadini contro le esorbitanze personali dei ministri.

Il Governo deve significare provvidenza, e, per provvedere, deve essere libero nei suoi movimenti. Ma quanto è avvenuto nell'ultimo periodo della sessione legislativa, non ha che troppo dimostrato la necessità di applicare, con una sanzionata responsabilità ministeriale, il concetto appena accennato negli articoli 47 e 67 dello Statuto.

E poichè siamo decisi a proporre una tale legge, pensate con che sicura coscienza noi possiamo esporci a sottostarle.

Sia questa la nostra risposta.

Ciò varrà anche a meglio dimostrare l'assurdo morale e politico che la inviolabilità personale del deputato possa impunemente trasformarsi nella garanzia, nella impunità della violenza.

Ma, ad impedire la ripetizione del doloroso fenomeno, basterà che voi vi associate ora la vostra parte, o elettori italiani, riunendo sanitutto al nihilismo dell'urna. Se volete che la vita pubblica si svolga secondo i vostri desiderii, dovete cominciare dal partecipervi — sanitutto col voto, poi con la giudiziosa applicazione del voto medesimo.

Sceglierete dunque tra noi, tra gli amici nostri, ed i nostri avversari.

Chi siamo noi, che cosa siamo, capete, avete visto.

Chi siete, che cosa potrebbero darvi i nostri avversari, più non ho duopo di dirvi. Cospiratori travestiti da moralisti, sapendo che il Paese era con noi, hanno sostituito la calunnia alla critica, gli uni desiderosi, gli altri ignoranti che, pel discredito in cui cercavano di precipitare l'ente Governo, si accumulassero pericoli intorno alle istituzioni.

Che cosa vogliono? Distruggere. E a nell'altro potrebbe aspirare una coalizione di anarchici e di monarchici, di radicali plebiscitari e di repubblicani federalisti, di socialisti e di pseudo conservatori. Perchè codesti elementi discordi si compenserebbero ad unità, bisognerebbe che gli uni e gli altri incominciassero dal convertirsi; ed essi stessi, nelle loro contraddittorie manifestazioni, riconoscono ciò non essere possibile. Quando pure vincessero, essi non riuscirebbero dunque a costituire un Governo qualsiasi: nè l'uno, nè punto.

Il solito dilemma.

Ma non vincerano.

Il dilemma che oggi si pone agli elettori è semplice e solenne — è dilemma tra la monarchia nazionale e l'anarchia sociale, morale e politica.

Combattere codesti anarchici d'ogni genere, escluderli dal Parlamento è il compito che si impone oggi ad ogni buon cittadino.

Il Re, simbolo dell'unità nazionale e saldo presidio di esse, il Re, circondato da istituzioni democratiche, è la nostra fede. A questa fede niuno deve mancare. Nè astensioni, dunque, nè dubbi. L'astensione è diserzione nell'ora della battaglia; il dubbio è il primo confessato della sconfitta.

Epperò io dirigo il mio appello a tutti gli italiani, e ho fiducia che la mia voce sarà ascoltata — poichè tutti i buoni hanno in ciò un interesse comune. Si riformeranno poi i partiti sopra logiche basi ed oneste; si potrà avere allora la vicenda al Governo di uomini e d'idee. E mi riuscirà caro rinunciare al potere il giorno in cui mi sarà dato farlo senza viltà, senza timore per la sicurezza delle istituzioni, pel bene del Paese.

Ora, uniamo i cuori, elevianoli nel sentimento

mento di un dovere supremo, baldi e sereni come ai giorni migliori, sonasi che l'opera della pacificazione sociale e il riordinamento dello Stato non sono meno importanti delle lotte che ci han dato indipendenza e unità; ne sono anzi il naturale compimento.

Stringiamoci attorno al Re, e con gli sguardi alla Croce di Savoia, che splende sulla bandiera nazionale, gridiamo noi pure: *in hoc signo vinces.*

Come venne accolto il discorso.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,40:

Gli applausi s'accentuano quando Crispi dice che il suo nome fu proposto al Re da coloro che gli sono contrari. Passa silenziosa l'invocazione alla tregua di Dio. Si applaude debolmente l'accenno alle pretese violenze della Camera; s'applaude lungamente l'accenno alla calunnia che costituisce il pugnale, frase che l'oratore accentua intenzionalmente, come pure, animato dai facili applausi, accentua la frase « Non cedetti al primo villano insultatore. » Avendo in seguito alluso ai magistrati, una voce grida: « *Bravo! Viva Saracco!* » (*Ilarità*).

L'oratore parla abbastanza forte, sopratutto quando prevede gli applausi, i quali vanno affievolendo per il soverchio calore messo in principio.

Significativo riesce il silenzio dell'uditorio nella parte riguardante l'Africa, con applausi e grida di: *Viva Baratieri!* soltanto quando l'oratore accenna al valore dei soldati italiani.

Passa completamente silenziosa la disquisizione sui socialisti anarchici, quando accenna alle sofferenze del potere; i giornalisti approvavano invelenendosi pensando alle sofferenze bancarie. La lunga tirata sopra gli eccessi radicali, i frequenti ed astiosi accenni al connubio passano fra l'indifferenza e la stanchezza generale. Noto che moltissimi chiacchierano. Per venti minuti l'oratore parla per conto suo.

Evidentemente la parte finanziaria come la polemica riescono indifferenti, finchè l'ambiente si riscalda un momentino con la frase d'effetto accennante al suo grido in Napoli: « Con Dio! il Re e la patria! »

Pare che cada la volta per gli applausi alla frasona: « Col dilemma visceroso, perchè il problema è così posto: o Monarchia costituzionale o anarchia sociale. » L'unico applauso sincero scoppia alla chiusa, inneggiante alla Croce di Savoia.

Crispi termina alle 15,45.

Ore 16,5.

Vi prometto che nei precedenti dispacci, redatti mentre Crispi parlava, nulla assolutamente esagerai. Ora, mentre si riprende il servizio del pranzo, raccolgo le impressioni in diversi punti della sala.

Concordemente si constata che il discorso è vuoto, eccessivamente polemico; manca assolutamente il programma. Domina soltanto la compiacenza di se stesso. Le frasi sono condite di fegato. Gli stessi ministeriali convengono nel giudicare sconvenienti i continui attacchi alla Camera ed ai Gabinetti precedenti che il sentimento di continuità nella direzione del Governo doveva risparmiare, tanto più che sono ormai sfatati.

I commenti della Stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,30:

Il *Diritto*, premesso che sperava che si sarebbe portata la questione elettorale sopra un terreno più fecondo, scrive sopratutto:

« Adesso che ultimo la parola dell'onorevole Crispi possiamo ben dire che egli abbia voluto prendere una strada affatto diversa. Anzichè un programma, l'esposizione fatta oggi al teatro Argentina a nome del Gabinetto è ancora, più che mai, un grido di battaglia e di battaglia personale; è un colpo di mano sullo scudo d'Ireniasi per chiamare i fidi all'estrema prova. Lo spirito guerriero si fa sentire perfino colà dove s'inneggia alla pace, attribuendo agli avversari un desiderio di patrie sconfitte. Gli pare che ciò renderà più sanguinosa la pugna che meglio era combattere in altra guisa. »

Aggiunge: « Intanto notiamo che il contegno dell'altra schiera contrastante non corrisponde a quello spiegato dal Governo. Le ultime manifestazioni dell'Opposizione — quelle specialmente che si sono prodotte nella riunione di Torino, senza esser prive di quella vivacità che è caratteristica, perfino pregio della lotta quando questa è veramente sincera e calda d'amore verso il Paese — apparvero ispirate a senso lodevole di moderazione. E questo il miglior mezzo per far valere le ragioni che si hanno e chiarire le questioni dinanzi al popolo civile. »

L'*Opinione* così commenta il discorso: « Noi, che pure avremmo in più punti desiderato parole meno risentite, ci spieghiamo e comprendiamo questa manifestazione di alterigia e adegno ». Conchiude: « Tutto posto, tutto sommato, i torti e le benemerenze, queste rimangono sopra quelli, e se anche l'Opposizione riuscisse a far prevalere oggi il giudizio opposto, la storia equa e riparatrice le correggerebbe. »

La *Riforma* non commenta il discorso: si limita ad un'apologetica rivista dell'avvenimento.

Il *Corriere*, in un'edizione speciale, si compiace sopratutto della grande chiarezza del discorso. Trova che il banchetto fu un vero trionfo per Crispi e per il suo Governo.

Il *Fanfulla* dice che il discorso non si può riassumere, come non si può ritrarre l'impressione che produsse sull'uditorio. Invita gli italiani a meditarlo.

La *Tribuna*, premesso che il discorso meriterà vivaci discussioni, alle quali si riserva di partecipare, ammette che in alcuni punti la frase è tagliente, incisiva, quasi crudele. Rilevando quindi la seconda parte del discorso accolta più freddamente, dice che ciò avvalora l'opinione che non si debba interamente approvare l'azione del Governo nella applicazione delle leggi eccezionali. Coordinando questo articolo con quello dell'altr'ieri parlante del soverchio zelo di certi ministeriali, parmi non errare dicendovi che la *Tribuna* comincia a flutare il cadavere e si prepara lentamente l'evoluzione. Frattanto vi assicuro che la primissima impressione si è accentuata stasera a Montecitorio ed in altri ritrovi.

Anche alcuni ministeriali trovano che vi manca il programma, abbonda l'eccessività del linguaggio polemico contrastante colla moderazione dei discorsi di Torino. Poco fa un deputato indipendente mi diceva: « Ho letto il discorso. Mi pareva uno dei tanti articoloni della *Riforma* contro la *Gazzetta Piemontese*. » Mi aggiunse: « Questo non è un linguaggio da statista. È l'ultimo sfogo d'un uomo subodorante non lontana la caduta, malgrado la possibile maggioranza nelle elezioni generali. »

L'*Italie* accetta negli utili la semipromessa contenuta nelle frasi di accordi divenuti più facili, alludente alla Francia. Dice che il discorso darà maggiore vivacità alla lotta elettorale. Conchiude: « Quanto è impossibile, oggi altrettanto sarà facile lunedì giudicare la situazione politica creata dagli ultimi avvenimenti parlamentari.

Il banchetto dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 23 , ore 17,10:

Duecento commensali del banchettino si diedero ritrovo all'*Aniene*. Quindi si recarono all'*Osteria della Rupe Tarpea*, in piazza Sforza-Cesarini. Li seguirono molti agenti in borghese.

Quando Domanico, direttore dell'*Aniene*, nel suo discorso accennò alle violenze crispine, si avanzò un delegato di P. S. cingendo la sciarpa e intimando che si sciogliesse l'adunanza. Ne nacquero un parapiglia tra le guardie e i socialisti, i quali, protestando, si sciolsero.

Venne arrestato uno scalpellino che era in possesso di una rivoltella. Lo rilasciarono avendo egli il porto d'armi.

La Stampa romana e il banchetto di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

Il *Fanfulla* dice che la cronaca del banchetto di Torino riesce più significativa dei discorsi ivi pronunciati. L'on. Giolitti si tenne in disparte, ma eravi l'on. Roux, suo aiutante di campo. Aggiunge che i discorsi degli onorevoli Rudinì e Brin sulla contegnosa che non mirasi ripetuto a sazietà.

L'*Opinione* dice che Rudinì aveva diritto di parlare come parlò, ma è suprema ironia che accanto a lui si trovi associato un uomo che, potendo esercitare una benefica influenza nel Ministero Giolitti, nol seppe fare.

La *Riforma* dice che dopo letti i discorsi dei due aspiranti alla direzione del potere, le ritorna alla memoria l'invocazione del poeta: *Quantum videri volueriamus!* Quindi attacca sopratutto Brin per la sfruttata accusa d'inconsonsa.

Come vedete, gli officiosi concordi arzigogolano sopra accessori, guardandosi bene dal discutere e dimostrare le cattive idee che potevano trovarsi nei programmi di Rudinì e Brin.

Invece il *Diritto* scrive: « Il significato dell'adunanza si è che l'Opposizione torinese — senza sottilizzare malignamente come in il *Giornale* stamane sul numero degli aderenti e degli intervenuti — è tanto maggiore dacchè si trattava, non d'affermare nuovi principii o gettare le basi di connubii illogici, ma d'assodare una situazione eccezionale ed esprimere altamente e nettamente la linea di condotta che dovrà guidare le Opposizioni riunite nelle future battaglie. In questa intesa non sonvi dedizioni e tanto meno apostasie. Nè le une nè le altre potevano esservi, come fu dichiarato e constatato nelle riunioni della sala Rossa, che tanto Brin quanto Rudinì giustificarono come protesta all'improvvisa proroga della Sessione. » Il *Diritto* termina dicendo che il programma di Rudinì risponda al culto delle antiche glorie nazionali e non potrà non essere faro luminoso per l'avvenire della patria.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,55:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Denina Francesco Ernesto, giudice al Tribunale di Alba, è collocato in aspettativa per sua domanda — Gatti Luigi, giudice al Tribunale di Genova, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi.

Preture e cancellerie. — Bollini, pretore a Sampeyre, è traslocato a Borgo Vercelli — Alessio, pretore a Borgo Vercelli, è trasferito a Sampeyre.

Ad Arborelli, cancelliere alla Pretura di Calosso viene assegnato l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio — Così pure viene assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio a Sartoris, vice-cancelliere di Pretura a Lanzera — Bianchi id. id. a Saluzzo — Marenco id. id. al V mandamento di Torino — Gillia id. id. a Biella — Riveio id. id. ad Aosta — Garbarini, vice-cancelliere a Voltri, è trasferito a Spezia — Pellegrini, vice-cancelliere a Spezia, è trasferito a Voltri.

Economato benefici vacanti. — L'avv. Pantani è nominato sub-economo all'Economato dei benefici vacanti a Saluzzo e l'avv. Chables, id. id. ad Aosta.

La campagna bacologica.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 23:

Dalle notizie pervenute al Ministero d'agricoltura risulta che i bachi sono intorno alla terza muta. Il forte abbassamento di temperatura che si ebbe in sul finir della settimana scorsa contribuì a che alcuni degli allevamenti rimanessero alquanto indietro. La foglia del gelso è tuttavia abbondante e bella, meno nelle poche località dove fu colpita da grandine. Non si ha notizia di malattie. Si spera in un discreto raccolto di bozzoli, ma non si ha ragione di ritenere che i prezzi possano riuscire elevati.

Il Re.

La *Stefani* ci comunica da Monza, 23:

Il Re ritornerà a Roma domani nel pomeriggio.

La China non vuol pagare.

La *Stefani* ci comunica da Shanghai, 23:

Dicesi che la China rifiuti di pagare l'indennità supplementare per la rinuncia da parte del Giappone alla cessione della penisola Liao-Tung.

Il nuovo ministro italiano in Rumania.

La *Stefani* ci comunica da Bucarest, 23:

Il re ricevette oggi, presente il ministro degli esteri, col consueto cerimoniale, il nuovo ministro d'Italia Eccarius Incisa, che presentogli le credenziali. Il re ed il ministro si scambiarono parole improntate alla massima cordialità.

L'ambasciata russa a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 23:

Il *Fremdenblatt*, confermando la notizia che l'ambasciatore russo Kapnist consegnerà il 24 corrente le credenziali, dice che Kapnist può essere sicuro dell'accoglienza più cordiale. I rapporti amichevoli esistenti da lungo tempo fra Kapnist e Golachowski sono garanzie che le relazioni di completa fiducia, come sotto Kalnoky, continueranno fra l'Austria e la Russia.

Le finanze britanniche.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 23:

Harcourt nel discorso a *Mansion House* sco l'elogio delle finanze britanniche. Disse che, in caso di guerra, l'Inghilterra avrebbe più risorse che qualsiasi altra nazione.

Il dividendo agli azionisti della ferrovia del Gottardo.

La *Stefani* ci comunica da Lucerna, 23:

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Gottardo ha deliberato di sottoporre alla assemblea degli azionisti, che si radunerà qui il 24 giugno prossimo, la proposta di distribuire sugli utili netti dell'esercizio 1894 che ammontano a franchi 4,166,493 11 un dividendo di fr. 7 60 0/0 indicandone il riparto così: franchi 7 40 0/0 agli azionisti e franchi 0 40 0/0 agli stati sovvenzionati. Se l'assemblea degli azionisti approverà la proposta del Consiglio d'amministrazione, l'Italia dovrà avere circa 100,000 franchi sui 200,000 assegnati, in conformità delle stipulazioni internazionali, agli stati sovvenzionati.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Singapore, 23:

Il *Biscaglia* ha proseguito per Hong-Kong.

Da Montevideo, 23:

È giunta la *Regina Margherita*.

Da Shanghai, 23:

La nave italiana *Umbria* è partita per Sanghae. A bordo tutti bene.

Salvati!

La *Stefani* ci comunica da New-York 23:

Tutti gli operai rimasti chiusi nella miniera di Morgancow furono salvati.

Agitazione elettorale politica

Nei Collegi di Torino.

Il Comitato elettorale indipendente fra operai degli stabilimenti governativi propone il seguente candidato al Collegio IV:

Rudini avv. Alfonso.

Il Comitato: Navone Giuseppe, presidente — Bacchi Amedeo, segretario — Galleno Paolo — Mosso Maurizio — Villata Tommaso — Bosteso Ferdinando — Bianco Luigi — Casalegno Enrico — Solero Giuseppe, membri.

***

La Società esercenti droghieri, in sua seduta 17 corrente, deliberò appoggiare per i Collegi politici di Torino la rielezione:

dell'on. **Brin Benedetto** pel Collegio I
» Daneo Edoardo » II
» **Merlani Alberto** » III
» **Badini Alfonso** » IV
» **Nigra Gustavo** » V

invitando tutti i colleghi a non mancare alla votazione.

***

Le mosche elettorali: Riceviamo da un elettore del Collegio II questa domanda: È lecito ai signori questurini di voti pel candidato ministeriale del Collegio II di introdursi nelle case del povero operaio in quella unica ora che gli avanza per ciharsi, allo scopo di fargli fare un indigestione di fanfaluche?

Mi sembra che ora (dopochè le liste, secondo i ministeriali, furono molto purgate) gli elettori siano tutti di quelli che sanno qual sia il loro dovere, e a chi debbano dare il loro voto.

Un elettore del Collegio II.

***

Nel resoconto dell'adunanza del Comitato elettorale d'*Opposizione* fu nominato come intervenuto e parte cipante alla discussione il signor Siatri. Ora il signor Siatri Silvio ci prega di pubblicare che egli non prese mai parte ad alcuna riunione elettorale, e ciò per le giere ogni possibile equivoco per l'omonimia.

Nel Collegio di Torino IV.

La Commissione elettorale del Circolo borgo San Secondo, i Comitati elettorali del Collegio di Torino IV (con sede in corso V. E., 73), di Borgo della Crocetta, della Barriera d'Orbassano, della Società proprietari Spazzaturai, ed il Comitato centrale fra Associazioni ed elettori ex-militari, riunitisi in adunanza il giorno 23 maggio 1895 nella sede dell'Asilo del Borgo Crocetta, hanno acclamato — pel Collegio di Torino IV — la candidatura del deputato uscente: avvocato **Alfonso Badini** che già da tre legislature siede degnamente nel Parlamento nazionale, invitando caldamente gli elettori del Collegio IV a portare i loro suffragi sul nome sue altamente stimato dagli stessi suoi avversari politici.

Pei Comitati riuniti, la Commissione dei delegati: Ravetti Giovanni — Bellardi Antonio — Trivero cav. Enrico — Rubatto Carlo — Giordana Matteo — Massimino cav. G. P. Billotti geometra Giov. — Merlino Antonio — Bertolino Agostino.

Nel Collegio di Torino V.

Ci scrivono da Pavarolo, 23:

Oggi alle 15 una numerosa assemblea di elettori appartenenti a questo Comune acclamava la candidatura dell'avv. **Gustavo Nigra.** Non è più l'ora di cospirare alle proposte, alle insinghe di un Governo che compera voti coi contributi, imponendo nuove tasse e lasciando che l'agricoltura impoverisca per pagare le ambizioni di politicanti!

Nacque poi nome dell'avv **Gustavo Nigra** che qui ci affermarono nelle ...aminenti elezioni protesteranno contro il Governo!

Molti intervenuti.

***

Ci scrivono da Caveretto, 23:

Oggi è venuto a Caveretto il marchese Cesare avvocato Ferrero di Cambiano, il quale doveva esporre in questa Società operaia il suo programma politico.

Giunto però alla sede della Società operaia, dove erano numerosi i soci e gli elettori per udire le sue idee, l'egregio marchese non trovò abbastanza degno di sè e dei suoi seguaci l'ambiente veramente improntato alla bonarietà e alla semplicità dei lavoratori.

Quindi, scusandosi col presidente, il marchese e i suoi figli si ritirarono, mentre un gruppo di mandellinisti nella sala intonavano la Marcia Reale e i presenti acclamavano in piedi all'avvocato **Gustavo Nigra** di cui conoscono già il programma ed i sacri propositi suoi.

Il presidente della Società pareti come l'avv. Cesare Ferrero marchese di Cambiano avesse scambiato la sua improvvisa decisione di non tenere la conferenza per cui si era fatto annunziare.

Ma le ragioni addotte non soddisfecero in alcun modo la numerosa assemblea, la quale, sulla proposta del presidente, acclamò per la seconda volta l'avvocato Gustavo Nigra a suo candidato, esprimendo la sua ...indignazione per l'atto meno deferente usato verso la Società da chi aveva insistito per avere la sua sociale.

Intanto il marchese e i suoi otto gatti, che lo seguivano, si ritirarono dal paese, lieti della bella figura fatta. *Un corrottore.*

Nel Collegio di Borgo S. Dalmazzo.

Consta che i pochi avversari dell'on. Roux tentano levargli dei voti propalando **la falsa notizia** ch'egli abbia ritirato o sia per ritirare la propria candidatura.

E non è improbabile che qualche mestatore all'ultima ora inventi anche falsi telegrammi per diffondere la falsa notizia.

L'on. Roux avverte invece che *mantiene e manterrà la propria candidatura;* che qualunque notizia o telegramma il quale dica altrimenti, non può essere che falso.

Pertanto l'on. Roux, specialmente dopo le cordiali e affettuose accoglienze avute dai suoi antichi elettori, affronta sereno il giudizio di essi domenica prossima 26 corrente.

***

Ci scrivono da Limone:

Nei giorni scorsi abbiamo avuto la graditissima visita dell'on. **Roux.** Questa visita ebbe tanto maggiori risultati per il modo con cui venne effettuata.

Mentre gli altri candidati si affannano a mandare staffette, a cercare compari che preparino l'ambiente e procurino un successo più o meno fittizio, l'on. **Roux** se ne è arrivato qui solo, senza che nessuno ne strombazzasse prima l'arrivo. E la modestia e la riservatezza del suo modo di agire ha tanto più colpito, paragonandola con le ostentazioni e le arti degli altri.

Del resto, non è sempre stato così che il vero merito non ha temuto mai il bisogno di venirsi a mettere in mostra, gridando: « Guardate qua, guardate là » come nella *Campana di Cornevillo!*

Ecco perchè le simpatie di Limone e di tutti i Comuni vicini sono per l'on. **Roux.**

***

Ci scrivono da Boschiè:

Nel suo giro per questo valli è venuto anche qui l'on. **Roux.** Egli preveniva da Roccaviona, ove aveva ricevuto indimenticabili attestazioni di stima, di devozione, di fedeltà.

Ebbe festosissimo accoglienze, tanto dai privati che dalle Autorità, tutti incrollabili nel proposito di rimeargli il mandato legislativo.

Un'avvertenza. Ci consta che qualche intercosto vorrebbe cercare di diffondere una voce insussistente, affermando che l'on. Roux intenda di ritirarsi dalla lotta all'ultimo momento. Orbene, questa voce è *perfettamente falsa.* L'on. Roux non si ritira assolutamente. *Noblesse oblige.* E il suo passato parlamentare gli fa un dovere di affrontare la lotta.

A dargli la vittoria penseranno gli elettori, votando compatti per l'on. **Roux.**

***

Ci scrivono da Cuneo:

Si assiste da parecchio tempo ad uno strano fenomeno relativamente alle elezioni nel Collegio di Borgo San Dalmazzo.

I sindaci ed i principali elettori dei vari Comuni del Collegio sono stati chiamati dal prefetto con un grande sfoggio di lettere e di telegrammi. Essi si sono recati *ad audiendum verbum:* e si sono sentiti intimare tutti la stessa antifona: « Gnai se votate per Roux! » Non vi è sorta di minacce e di pressioni che siano state risparmiate.

Tuttociò, s'intende, per lasciar passare la « volontà del Paese! » È uno dei tanti casi di incredibili e indecorose ingerenze governative. Ma tutti i nodi verranno al pettine!

Intanto, che cosa è successo? Qualche elettore si è lasciato intimorire ed ha chinato il capo. Ma, sia detto a onor del vero, sono eccezioni, tanta è la fermezza e la indipendenza dei nostri elettori. Qualche altro si è trincerato dietro risposte evasive. Vi è stato, poi, chi ha risposto: « Calano noi che nominiamo i deputati, e allora il Governo lasci fare a noi: o il Governo vuol fare a modo suo, e allora se lo nomini lui! »

Qui le pressioni e le minaccie non fanno effetto. Vi è troppa vigoria di carattere. Il Collegio di Borgo San Dalmazzo vuole a suo rappresentante l'on. **Roux**: e non si lascierà deviare, nè rimuovere dalle proposte e dalle ingerenze di un prefetto — anche se questi ha stato quattro o cinque volte a prendere l'imbeccata a Roma, a palazzo Braschi. Ma a palazzo Braschi non hanno di che tempra siano gli elettori del Collegio *die teste dure!*

Nel Collegio d'Ivrea.

L'on. Pinchia ha diretto agli elettori la seguente lettera:

Elettori del Collegio d'Ivrea!

Il Paese è finalmente richiamato all'esercizio dei suoi diritti.

Fedele al giuramento prestato, ho protestato contro la violenza fatta allo Statuto ed invoco con fiducia il vostro giudizio.

Il Governo mancherà una questione di moralità personale col pretesto di salvare le istituzioni che nessuno tocca; travisò la legge elettorale cancellando il diritto di voto perfino a quei bravi cittadini che appartennero all'esercito; suscitò a soleani impegni, valendosi di una legge destinata agli assassini per soffocare arbitrariamente la libertà del pensiero; rinnovò, senza il consenso della Camera, le imposte che recidono floride industrie nazionali e, dopo aver ridotto l'interesse ai suoi creditori e aggravato il sale, si presenta con un grosso disavanzo.

Altri ci valga di alcuni fatti economici, comuni a tutta l'Europa, per lodare la politica del Governo. È dovere di rispondere che questa politica illiberale all'interno, vana a Pirano e temerariamente spendereccia in Africa, ci agita nei sospetti di illegittime manomissioni sul danaro delle Banche e prevela la cosidetta pubblica, a loro diritto ducroso dell'avvenire.

Le mie proposte lo manifestano.

Sostenni che nessuna imposta si dovesse votare, se non si fosse prima fatte le economie.

Il Governo ha licenziato pochi impiegati fra i peggio retribuiti, ma non ridusse nessun assegno, nessun emolumento di qualche importanza.

Così furono fatte le economie.

Io ho quindi votato contro le imposte.

È necessaria una riforma radicale.

Ad un ordinamento burocratico e concentrato, sostituire le autonomie locali.

Alle nuove conquiste in Africa, la redenzione del nostro popolo di agricoltori e almeno, nel campo economico; a costoso alleanze, l'accordo colla Francia; alle imposte che opprimono, la riforma tributaria che rispetti le fonti del lavoro e della produzione e faccia pagare in ragione dei benefici sociali chi maggiormente ne profitta.

Al regime poliziesco, il rispetto delle opinioni; sicchè al fecondo solo dalla discussione, dileguate le utopie e vinte le oppressioni, si ottenga la pace sociale.

Elettori! Il manifesto che ho firmato con 17 colleghi della passata legislatura vi segni la via.

Una questione di alta moralità sociale e politica è affidata al vostro giudizio. A voi il decidere sulla riforma dello Stato italiano.

Membri dei doveri che ci impone l'amore di patria, risolleviamo la moralità pubblica, offesa, a quella libertà statutaria in nome della quale è stata unita l'Italia.

Io ho fatto il mio dovere.

Affermano il falso coloro che vi dicono poco sollecito dei vostri interessi.

Ho pensato a voi in ogni occorrenza. Chi lo nega è di mala fede.

Di certo, alieno da lotte locali, non fui mai nè compiacente, nè parziale.

Troppo altamente intendo il compito mio e l'onore del mandato.

I fatti smentiscono le calunnie e il cuore vostro saprà farne giustizia.

Ivrea, 18 maggio 1895.

EMILIO PINCHIA.

Collegio di Bricherasio.

L'on. Giulio Payrot, che oltre al non avere competitori in questo Collegio, ha ricevuto e riceve ogni sorta di dimostrazioni d'affetto e di simpatia dagli elettori che accorrono a salutarlo nel suo passaggio, ed è quindi più che certo di essere rieletto, ha diramato il seguente semplice ma eloquente programma di Opposizione:

« *Agli elettori ed amici*
del Collegio di Bricherasio.

« Già ebbi l'alto onore di rappresentare per tre Legislature consecutive i vostri interessi, le vostre aspirazioni sostituzione nei Consigli della Nazione. La mia completa adesione al programma politico dell'Opposizione, i miei voti coscienziosi, di fronte ai più alti principii di morale e politica libertà per il benavivere nazionale, mi servano presso di voi di programma costante ed invariabile.

« Nulla mai chiesi per me; nè mai mi feci sollecitatore, presso il potere costituito, di non giusti reclami o concessioni, che avrebbe potuto, anche indirettamente, impegnare od infirmare la mia assoluta indipendenza di condotta politica e di voto.

« Vi dirò soltanto che, nei momenti resi più critici da eventualità in cui parevu potesse trovarsi compromesso il senso morale della nazione, il mio voto si conservò sempre alieno da qualsiasi sedizione di partigianeria; ed indipendente, ebbe franca approvazione per tutto che parvesse avere carattere di verità e giustizia, mentre vibrò con non meno franca disapprovazione là dove poteva nascere dubbio di corruzione e di ingiustizia.

« Parò strettamente, coscienziosamente il mio dovere. Altre parole e promesse credo riuscirebbero superflue e voi stessi.

« A voi ora il giudicare col vostro voto del domenica 26 corrente se io abbia corrisposto alla vostra fiducia.

« Io attenderò, con animo tranquillo, il vostro imparziale verdetto, rimanendo con profonda ed inalterabile riconoscenza

« Tutto vostro
« GIULIO PEYROT, ex-deputato. »

Nel Collegio di Pinerolo.

Ecco i punti principali del discorso pronunciato ieri dall'on. Facta a Pinerolo:

« Le elezioni del 1892 si fecero su di un programma che mi era parso coerente alle condizioni dei tempi.

« Fin dal principio della legislatura, l'orizzonte politico andò oscurandosi di quei nuvoloni dai quali più tardi doveva scoppiare terribile una tempesta, che per poco non intristì completamente la nostra vita politica, che travolse nel suo turbine reputazioni antiche, scosse per poco la saldezza stessa delle nostre istituzioni, gittò il Paese in un fermento, in una agitazione che durano tuttora.

« Io sempre fiducioso che il turbine fosse momentaneo, rimasi al posto mio, nella speranza che, dinanzi le tristissime circostanze del momento, potessero i rappresentanti della Nazione raccogliersi serenamente intorno alla discussione di quei provvedimenti che erano stati annunziati al Paese.

« Successe l'attuale Governo. Esso si presentò al Paese in momenti eccezionalmente gravi, — gravi per avvenimenti interni, — gravi per l'acutezza delle questioni personali, — gravi per la sempre più crescente imminenza di problemi economici e finanziari.

« Io che alla Camera ero entrato libero, indipendente, sorretto per fortuna mia somma soltanto dalla simpatia vostra, che non era legata a persone, che non poteva essere meno da nessun precedente ed impegno, aderii alla tregua richiesta, che doveva por termine alla inutile di battaglie personali e richiamare le forze del Parlamento allo adempimento di quelle questioni per cui i nostri elettori ci avevano mandati in Parlamento.

« La lotta si iniziò fierissima. L'esposizione finanziaria fatta dal ministro Sonnino, una delle più cupe e minacciose che la Storia parlamentare ricordi, balzava a raccolta per l'immediata applicazione di tributi. Visse il partito delle nuove tasse e la Camera si accinse a discutere i provvedimenti finanziari.

« Io votai contro tutte le imposte, sia per essere logico alle idee che vi sono venuto esponendo, sia perchè le tasse proposte mi parevano troppo gravi per un paese al Paese.

« Ora mi ripresento al vostro giudizio.

« Voglio una politica seria, calma, ordinata, nazionale italiano devono dalle istituzioni non può non esservi sicuro scampo.

D'altro canto che cosa ha fatto il Governo dell'onorevole Crispi in sedici mesi? Tutta la Stampa amica proclama che il Gabinetto presieduto dall'onorevole Crispi ha restaurato la morale, l'ordine, la finanza. Mettiamo da parte la morale, — dice l'onorevole Rosano, — argomento spinoso che ci trarrebbe assai lontano. L'ordine è stato apparentemente ristabilito con violenti repressioni, col sottrarre sei provincie alle leggi comuni coi Tribunali militari, con mandare frotte di cittadini a domicilio coatto. Ma ciò non fa che attutire pel momento la ribellione con provvide leggi che riparino dal dissesto economico del Paese.

Un altro discorso di Branca.

La *Stefani* ci comunica da Potenza, 23:

Branca pronunziò un discorso nel teatro Stabile, svolgendo i concetti contenuti nella sua lettera agli elettori. Chiuse evocando l'indomito amore della Lucania pella libertà, dalla guerra sociale contro Roma al 1860, ed augurò che il soffio della libertà e della giustizia sollevi l'Italia a migliori destini. (*Applausi vivissimi*)

Un discorso dell'on. Frola a Chivasso.

La *Stefani* ci comunica da Chivasso, 23:

L'on. Frola ha pronunciato oggi un discorso, il cui ecco il sunto:

L'on. Frola accoglie contraccambiando il cordiale saluto che gli viene dal sindaco a nome dei Comuni e degli elettori tutti componenti il Collegio di Chivasso ed accettando l'invito rivolgogli di dare qualche cenno sull'attuale situazione politica, risale sulle sue indagini al principio della legislatura tramontata ed agli atti che in questa si svolsero distinguendo quindi i due periodi del Governo Giolitti e del Governo Crispi. Nel primo spiega i suoi voti, contrari specialmente nella materia bancaria e nelle mozioni relative all'inchiesta, desiderando che la più ampia luce fosse fatta; la questione bancaria fu il precipizio nel quale cadde il Ministero Giolitti, ad assunto al potere Crispi fu salutato come una necessità che s'imponeva in quel tenore. Ricorda i voti del Parlamento in grande maggioranza favorevoli al Ministero Crispi sia per i provvedimenti interni che per le finanze, e rammenta nine all'epoca delle ultime discussioni parlamentari della proroga e della chiusura della Camera. Dice che i fatti succedutisi in questo frattempo non sono, secondo lui, tali da modificare i voti e le apprezzazioni dalla grande maggioranza emessi.

Esamina il programma del Governo quale risulta dai suoi atti e dall'ultimo discorso del ministro del tesoro, al programma del Governo nel quale conviene e che si riassume nei: 1° Pareggio sincero ed effettivo; 2° cessazione da ogni emissione di debiti, vuole aggiunto un terzo elemento, che il bilancio dello Stato sia conforme e proporzionato ai bisogni ed alle condizioni della nazione, quindi non spese eccessive, non tasse che opprimano. In relazione a questo ultimo criterio tratta della necessità di progressive arditamente nelle riduzioni delle spese e nella modificazione degli organismi e rivendicando al Ministero Rudinì l'onore di avere in quel tempo portata l'altra parte delle economie, riconosce che si è pure cercato in questa via, nella quale però molto resta a compiersi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

VIEVANO, 23 (Pervenuta). Grave disgrazia al tenente Camito. — Ieri sera tornava in città a cavallo il tenente Camito in compagnia di altri ufficiali e di una signora. A mezzo chilometro circa dalla città il cavallo del tenente Camito si infuriò e diedesi a precipitosa fuga verso la città. Il tenente, che pure è un abile cavalcatore, non potè frenarlo perchè il cavallo disgraziatamente non aveva il morso, ma il solo cordo di ferro. Dopo 100 metri di corsa arrivò al passaggio a livello della ferrovia i cui cancelli erano chiusi per l'imminente passaggio d'un treno. Portato dall'impeto della corsa, il cavallo balzò sul cancello alto un metro e mezzo ma le scavalcò solo con le gambe anteriori e col ventre, mentre colle posteriori vi rimase sopra. Naturalmente, cadde rovesciandosi fra il cancello e il binario. Il cavallo si fece una larga ferita al ventre per effetto delle spigolo della traversa superiore del cancello. Il tenente venne scaraventato a terra ed ebbe rotta la clavicola ed un femore. Pare abbia riportato danno anche alle ossa del bacino con pericolo di commozione viscerale. Egli non potè rialzarsi e si mandò tosto a prendere una carrozza con cuscini su cui fu adagiato e portato alla sua abitazione. Tosto corsero a visitarlo il colonnello Righini, tutti gli ufficiali del reggimento e molti amici della città. Il Comizio è unanimone dai colleghi e dalla cittadinanza per la sua mitezza di carattere e per la sua bontà.

VERZUOLO, 22 (Mezz) Onorificenza. — Fece qui ottima impressione l'onorificenza accordata al signor Giacomo Finore colla sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Esso è comproprietario di quel grazioso edificio da mattoni a cilindri che viene segnalato come uno fra i più importanti stabilimenti della provincia. Egli fa parte da molti anni del Consiglio comunale, dove ha sempre portato il contributo della sua intelligenza a vantaggio di questa popolazione.

Una terribile tragedia a Genova.

Un soldato che uccide un caporale ne ferisce un altro e poi si suicida.

Abbiamo da Genova, 23:

Un gravissimo fatto, un altro di quei drammi i quali sorgono improvvisi, imprevedati a portare lo scompiglio e spesso il lutto nelle caserme, è accaduto questa notte nella caserma di San Benigno.

Colassù è acquartierato, fra gli altri, il 4° reggimento fanteria.

Di questo reggimento, e della 12ª compagnia fa parte il soldato Murgia del distretto di Cefalù.

Ieri sera, il Murgia, era stato comandato dal caporale-maggiore Lo Bosco, egli pure della provincia meridionale, al trasporto di un altro soldato, ammalato di morbillo, all'Ospedale.

Pare che questo servizio non tornasse per nulla gradito al Murgia, il quale per ciò covava il sibonimo della vendetta.

Il caporale-maggiore Lo Bosco comandava allora, in una vece, un altro soldato.

Naturalmente, venuta l'ora della ritirata, il Lo Bosco chiese al Murgia il perchè di quella sua disobbedienza ad un ordine dato da un superiore, e rimproverandolo acerbamente, gli disse che non era caporale per burla, e le minaccie che dell'avvenuto avrebbe fatto il dovuto rapporto.

Il Murgia stette impassibile ad ascoltare tutti quei rimproveri, non disse parola, e come tutti gli altri soldati se ne andò a letto.

Che cosa abbia ruminato nella notte non si sa. Quali insani idee di vendetta, di morte gli abbiano attraversato la mente non sarà mai dato sapere.

Di fatto è, che il Murgia, alzatosi verso le 2 del mattino, si vestì, prese il fucile dalla rastrelliera, sfoderò la cinghia e ne estrasse un pacco di cartuccie, caricò il fucile, si appostò alla porta della camerata, e puntata l'arma contro il caporale Lo Bosco che dormiva profondamente, gli scaricò sopra un colpo, che lo ferì a sè una coscia.

Senza por tempo in mezzo, si tagliava di lì, per accostarsi alla porta d'un'altra camerata, e ricaricato il fucile ne sparava un altro colpo, contro il caporal maggiore Gualdi, il quale pure era a letto.

Il Cualdi rimaneva ferito, assai gravemente a lesione.

Una palla colpì in testa ad un soldato, che s'ebbe asportate persino alcune ciocche di capelli.

È facile immaginare come quei due colpi improvvisi, nella tranquillità della caserma e nel silenzio della notte, destassero immediatamente il subbuglio, lo scompiglio, e come accorressero tosto soldati e graduati, l'ufficiale di picchetto ed altri ufficiali, presentendo pur troppo il truce dramma che si era svolto.

Una parte dei soldati, alcuni de' quali in camicia, fuggirono a ricoverarsi nel corpo di guardia del picchetto.

Intanto però il Murgia aveva avuto il tempo di ritirarsi rapidamente in fondo ad un corridoio,

SPORT

Corse ciclistiche internazionali al Velodromo Umberto I.

Seconda giornata.

Il vento ed il cielo minaccioso hanno fatto sì che ieri al concorso al Velodromo Umberto I fosse meno numeroso di domenica scorsa; esso però era abbondante e animato specialmente al totalizzatore.

Intorno alle 15,45 giungeva al Velodromo S. A. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla sua dama d'onore marchesa Castelnuovo. Salita nel palco centrale, il conte Viarigi le offriva bellissimi fiori.

Durante tutta le gare la Principessa mostrò di interessarsi moltissimo, informandosi intorno ai corridori con gli *sportsmen* che l'avvicinavano.

La Banda municipale eseguì vari ma..... brevi pezzi di musica.

I. **Corsa incoraggiamento**, bicicletti, professionisti non classificati, m. 2000.

1ª batteria. Corrono 5.

Giungono: 1° *Durieg*, del R.-C. di Torino; 2° Tardy, id.; 3° Bozzi Leo, della Minerva di Milano.

2ª batteria. Corrono 3.

Giungono: 1° Rappazzini del V. C. di Savona; 2° Tonca del R.-C. di Torino; 3° *Simon* del C. C. di Torino.

Gara definitiva. — Corrono i suddetti.

Giungono: 1° Tonca; 2° *Durieg*; 3° Tardy.

II. **Corsa Monoceniclo, tandem**, professionisti, internazionale, m. 8000.

1ª batteria. Corrono 4 macchine.

Giungono: 1° Champion, del R.-C. di Ginevra e Bouinot, del Cicliphyle Genevois; 2° *Fava*, del R.-C. di Torino, e Cairano, del C.-C. di Torino; 3° *Audoz*, del V.-C. Torinese, e Ferrario, del F.-C. di Milano.

2ª batteria. Corrono 3 macchine.

Giungono: 1° Pontecchi e Bontà, del C.-V. di Firenze; 2° Robertson e Ralph, del V.-C. di Londra; 3° Alaimo, del V.-F. di Piacenza, e Stroscia, del V.-C. di Roma.

Gara definitiva. — Corrono i suddetti vincitori.

Giungono: 1° Robertson-Ralph; 2° Champion-Bouinot; 3° *Audoz*-Ferrario.

Gara interessantissima per la volata presso il traguardo dei visitori il 1° premio.

III. **Corsa Italia**, bicicletti, professionisti, internazionale, m. 4000.

1ª batteria. Corrono 8.

Giungono: 1° Robertson, 2° Alaimo, 3° Rusconi, del V.-C. di Milano.

2ª batteria. Corrono 5.

Giungono: 1° Pontecchi, 2° Cairano, 3° *Fava*.

Terza batteria. Corrono 6.

Giungono: 1° *Audoz*; 2° Canzi, del F. C. di Milano; 3° Rusconi, id.

Gara definitiva. Corrono i suddetti vincitori.

Giungono 1° Pontecchi; 2° Robertson; 3° Alaimo; 4° *Audoz*.

Gara assai interessante.

La Duchessa lascia il Velodromo.

Comincia a piovere e molti si spogliano.

IV. **Corsa Dora.** *Tandem*, dilettanti, nazionale m. 5000.

Corrono 4 macchine.

Giungono: 1° Pia Dutto, del C.-C. di Torino, e Batteri, del V.-C. Torinese; 2° *Fertinax J. e Starling*, del C.-C. di Torino; 3° *Alotard* e Baltrandi, del V.-C. Torinese.

V. **Corsa Esposizione.** Tripletti (nuova pur, Torino), professionisti, internazionale, m. 500.

Corrono 3 macchine. (Piove forte).

Giungono: 1° Champion, Bozzati e Kübler, del Cyclopiste Genevois; 2° Fava, Cairano, Tardy. Il 1° passa il 2° di una macchina e mezza. Il 3° *Audoz*, Ferrario e Alaimo rimangono distanziati di mezza pista.

Corsa interessantissima.

Corse di cavalli a Milano.

Seconda giornata.

Ci telegrafano dall'ippodromo di San Siro (Milano), in data del 20:

È impossibile descrivere il contegno di pubblico all'ippodromo di San Siro: una folla enorme di pedoni ed una serie interminabile di vetture che impedirono per molto tempo la circolazione delle tramvie. Ho contato ventisei carrozze di traverse costrette all'immobilità tra le file della vettura che loro tagliavano la strada.

Tutta l'aristocrazia milanese è sul campo delle corse o nel *pesage*: i forestieri sono molto numerosi. Tra le quadriglie sono specialmente ammirate quelle Frizzoni e Bocconi. Il Re arriva durante la prima corsa ed è ricevuto dal sindaco e dal prefetto.

Il tempo è coperto, in sul principio fa un caldo soffocante.

Premio del totalizzatore. L. 1500 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese, distanza metri 1000.

Corrono: *Eolo*, della Razza Sanzalvi; *San Giorgio*, di A. De Saint-Pierre; *Piripicchio*, della Razza Volta; *Silvio*, di Adolfo Ragnus; *Mongrana*, di T. Rook junior; *Ester*, di Camillo; *Rinaldo*, di Carlo Calderoni; *Solone*, di Attilio Manzoni. Arrivano:

1° *Mongrana*, di T. Rook junior;
2° *Rinaldo*, di Calderoni;
3° *Eolo*, della Razza Sanzalvi.

Premio Cassano, L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza, metri 3200.

Corrono: *Saltino*, del cav. Cesare Bertone; *Etheired*, di Camillo; *Superlipopette*, del barone Barbonaro; *Giotto*, di T. Rook *senior*; *Godino*, del marchese L. A. Trivulzio; Arrivano:

1° *Etheired*, di Camillo;
2° *Giotto*, di Rook;
3° *Superlipopette*, del barone Barbonaro.

La corsa è condotta brillantemente da *Etheired* che vince di quattro lunghezze.

Giungono sul campo della corsa anche il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Premio della Cagnola (*handicap*), L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1800 circa.

Corrono: *Volante*, di Carlo Calderoni; *San Giorgio*, di A. de Saint-Pierre; *Varese*, di Costanzo Sinoni; *Volturno*, della Razza Sanzalvi; *Peso*, di Ettore Molinario; *Bolo*, di Camillo. Arrivano:

1° *San Giorgio*, di A. de Saint-Pierre (Kg. 59);
2° *Varese*, di Sinoni (Kg. 54 1/2);
3° *Bolo*, di Camillo (Kg. 42).

San Giorgio vince di mezza testa.

Gran Premio del Commercio.

L. 50,000, delle quali L. 3000 al secondo, L. 2000 al terzo e L. 1000 al quarto, per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3200.

L'aspettativa per questa corsa sale all'estremo grado e diventa spasmo. Le scommesse sono ingenti. Quantunque nei galoppi di ieri mattina non abbia completamente soddisfatto, il favorito è *Sanssouci*, di Calderoni. *Dormeuse*, cavalla francese, di P. Aumont, ha pure molti partigiani.

È questa la sesta volta che si serve il premio del Commercio, vinto nel 1890 da *Amadis*, di Bertone — che poi fece cattiva prova in quasi tutte le altre corse —, nel 1891 da *Fitz Hampton*, di Sir Rholand, nel 1892 da *Clarisse*, di Weil-Picard, nel 1893 da *Odin*, del visconte D'Harcourt, nel 1894 da *Oca*, di Marsaglia, nel 1894 da *Thisore*, del conte Cler-mont-Tonnerre. Tre volte il premio toccò quindi alle scuderie francesi, tre alle italiane ma, all'infuori di *Amadis*, sempre con cavalli di importazione straniera.

Partecipano alla corsa *Feuillet*, del conte C. de Clermont Tonnerre; *Greco*, della Petite Ecurie; *Dormeuse*, di P. Aumont; *Sanssouci* e *Frontine*, di Carlo Calderoni; *Royal Halt*, della Razza Volta; *La Loire*, del barone Bordonaro.

I cavalli sfilano dinanzi alla tribuna reale tra la sovreccitazione del pubblico, che è straordinaria. Si ammira la splendida forma di *Sanssouci*, di *Greco* e di *Dormeuse*. Al segnale dello *starter* i sette cavalli partono in gruppo serrato. *Frontine* fa il ginoco di *Sanssouci* incalzando *Dormeuse*. Nell'ultimo giro *Sanssouci* si stacca dal gruppo ed arriva primo di tre lunghezze. *Feuillet* arriva ultimo alla meta.

1° **Sanssouci**, di Carlo Calderoni;
2° *Greco*, della Petite Ecurie;
3° *Dormeuse*, di P. Aumont;
4° *La Loire*, del barone Bordonaro.

La vittoria di *Sanssouci* è accolta da un'ingenua ovazione. Il Re si congratula col suo proprietario, signor Calderoni. È pure assai commentata la circostanza che il secondo posto toccò ad un cavallo italiano e ad una scuderia italiana, a malgrado del nome francese.

Premio Canovaia, L. 1500 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1700 circa.

Corrono: *Mirliflor*, della Razza Volta; *Petite Morraine*, di Ettore Molinario; *Henry VIII*, del marchese Trevisani; *Goito*, di C. Bongiovanni; *Catherine*, della Petite Ecurie. Per una mezza incoltatura arriva:

1° *Catherine*, della Petite Ecurie;
2° *Henry VIII*, del marchese Trevisani;
3° *Petite Marraine*, di Ettore Molinario.

Catherine era quotata dai *bookmakers* ad otto.

Finita la corsa, incomincia a piovere. Il Re parte dal campo delle corse scortato dalle Autorità.

Arti e Scienze

La morte di Suppè.

Telegrafano da Vienna la morte avvenuta in quella città di Francesco de Suppè.

Il Suppè era nato il 10 aprile 1820 in Spalato di Dalmazia. Studiò composizione col maestro Seyfried e Sechter e praticò anche col Donizetti allorchè questi fece rappresentare a Vienna la *Linda*. Fu per lungo tempo direttore d'orchestra nei teatri della Josephstadt, Ander Wien e della Leopoldstadt. Scrisse molti *lieder*, sinfonie, *ouvertures*; ma la sua celebrità, anzi la sua popolarità devesi dalle operette. Ne compose trenta, tra le quali le più conosciute *Fatinitza* (6 gennaio 1876), *Boccaccio* (1° febbraio 1879), *Donna Juanita* (21 febbraio 1880). La Francia, per ragioni di rivalità o di *chauvinisme*, non volle accordare al De Suppè il diritto di cittadinanza artistica: varii tentativi di riproduzione non attecchirono. Invece l'Italia, che non ha tanti pregiudizii accolse le operette del Suppè col massimo favore, ed il *Boccaccio* e *Donna Juanita* non tardarono a gareggiare in popolarità colla *Bella Elena* e colla *Figlia di madama Angot*. Le due operette si sono conservate nel repertorio e sono sempre riudite con piacere per la loro festività non disgiunta da una punta di sentimentalismo e per l'accuratezza della fattura, superiore a quella della più parte dei compositori di operette.

Serata Talli al Gerbino. — La serata di Virgilio Talli — che già abbiamo preannunziata — è fissata per questa sera con la brillante commedia di Bisson e Carré: *Il signor Direttore*, a cui farà seguito la farsa: *Il tramonto del sole*.

Acquarelli e pastelli. — Fra i fiori che allietano la primavera, fiorisce con tutta la pompa dei suoi colori e delle sue forme anche l'arte, la quale è il vero fiore dell'intelletto umano. Pare che anche in ciò l'uomo segua i segreti voleri della natura.

La primavera di quest'anno dischiude l'Esposizione di Venezia, che è un fatto artistico di grande importanza; in molte città si schiusero Esposizioni di Belle Arti; ed a Torino ne abbiamo una alla Promotrice, che in queste tripudie floreali tiene un bel posto.

Adesso, cioè sabato prossimo, alle 10, se ne aprirà un'altra, più simpatica e gentile; quella della Società degli *Amici dell'Arte*, casa di acquarellisti e pastellisti nel salone dell'Accademia Albertina, gentilmente concesso.

La Società degli *Amici dell'Arte* ha per iscopo, come si sa, il favorire lo sviluppo ed il gusto della pittura all'acquarello ed al pastello, e anche le manifestazioni più semplici grafiche, e plastiche come schizzi, disegni di preparazione, bozzetti, ecc.

Già l'Esposizione dell'anno scorso ha dimostrato di entrare nella buona strada per raggiungere questo suo scopo, ed ha dimostrato quanto favore abbiano incontrati gli acquarelli ed i pastelli dei nostri artisti.

L'Esposizione di quest'anno, a giudicare dai nomi degli artisti che vi concorrono, promette un passo avanti.

L'inaugurazione si farà con l'intervento di quella vera amica dell'arte che è la nostra augusta signora Principessa Letizia, patrona della Società; quindi l'Esposizione sarà aperta al pubblico fino alle 18. Nei giorni seguenti sarà aperta dalle 10 alle 18.

Chi ama quest'arte gentile degli acquarelli, dei pastelli e dei disegni non ha che a raccomandarsi a qualche socio « amico dell'arte » per aver i biglietti, e nella più disperata ipotesi non ha che ad acquistare il biglietto all'ingresso del salone mediante 25 centesimi.

Un concorso per studenti di medicina. — Si è aperto il concorso per un allievo interno e due allievi esterni all'Ospedale Infantile Regina Margherita per studenti di 4°, 5° e 6° anno di medicina. Chi vuol concorrere presenti domanda entro il 15 giugno, corredandola dei documenti necessari. Gli eletti dovranno entrare in carica al 1° luglio.

Saggio di recitazione. — Anche ieri fu la elegantissima e numerosa al saggio della Scuola di recitazione Maria Letizia, che era il penultimo dell'anno scolastico.

I maggiori applausi toccarono al *Colpo di Stato* di V. Carrera, che fu acclamatissimo, allo *Stratagemma di Alberto* di G. Cauda, all'*Ultimo a Cleopatra* e al *Numero fatale*, nei quali si distinsero le signorine A. Bassi, Cerri, Brondolo, Paredi, Imperatori, Parpaglia, Balisdero, Guido, Quadro, Saia, Fiorio e Tonelli, ed i signori Ferrero, Foglio, Bivetto, Bovazzo, Visetti, Robert e Celle. Festeggiatissimo il cav. Bassi, direttore della Scuola.

« La Locomotiva ». — Il prof. C. Marco ha arricchito la biblioteca di scienza popolare con un suo studio sulla locomotiva. Per presentare al pubblico un buon lavoro, per quanto è possibile scevro di errori, l'autore ricorse ad un metodo molto opportuno: frequentò per alcuni mesi macchinisti e macchine, aggiungendo in tal modo la pratica allo studio teorico.

Il libro è scritto con molta chiarezza, ed è alla portata di qualunque intelligenza; senza però che la cosa venga mai meno il rigore scientifico della frase e della parola. Le prime pagine trattano di fenomeni fisici e chimici più importanti relativi al vapore acqueo. Segue una dettagliata storia della locomotiva, compilata con molta erudizione; ed infine evvi la parte descrittiva, nella quale ogni organo della locomotiva è minutamente e con precisione descritto. Chiude il libro un'appendice, dove l'autore accenna ad un apparecchio di sua invenzione, atto a misurare la velocità delle locomotive.

Le figure, fatte appositamente incidere dal Turati a Milano, sono senza dubbio fra le più chiare e dimostrative che vantino i libri italiani di scienza popolare. La copertina, artistica ed elegante, è disegnata allegoricamente.

Il libro del prof. Marco è utile per chiunque voglia farsi un'idea chiara e precisa di questa mirabile macchina, che forma il vanto principale del nostro secolo del ferro; utile anche per i macchinisti, i quali vi troveranno succintamente scritta la storia della loro macchina, e vi leggeranno un capitolo in cui l'autore a ragione mette in evidenza i meriti di questa utilissima schiera di operai meccanici.

Fra le doti di questo libro, evvi anche quella del buon mercato, giacchè l'elegante volume, adorno di 55 incisioni, non costa che due lire, presso gli editori Roux Frassati e C.ª e presso i principali librai.

CRONACA

La partenza dell'on. Di Rudinì. — L'onorevole marchese Di Rudinì lasciò ieri sera la città nostra col treno delle 20,10, diretto a Roma.

Lo salutarono alla partenza l'on. Brin, il senatore Casalis e gli onorevoli Compans, Badini, Nigra e Sineo.

La Principessa Letizia priora della Confraternita del SS. Nome di Gesù. — Ieri, festa dell'Ascensione, la Principessa Letizia si è recata ad ascoltare la Messa nella nuova chiesa fatta costruire recentemente sul corso Regina Margherita dalla Confraternita del SS. Nome di Gesù che una volta aveva sede nella chiesa di San Martiniano.

S. A., che è priora della Confraternita, dopo la Messa si trattenne una mezz'ora nelle sale del Consiglio, dove il prof. Ghirardi le ha presentato alcuni confratelli.

Associazione dei cittadini dell'ordine. — Ieri nel salone dell'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo la solenne premiazione a cittadini ed agenti di forza pubblica che compirono atti di valore o di abnegazione negli anni 1893-94.

Vi assistevano: il Consiglio dell'Associazione dei cittadini dell'ordine, il cav. Puglisi, pel prefetto; il comm. Ajello, pel sindaco, l'on. Sineo, l'avv. C. F. Ruggieri, il comm. Lanza, il cav. Metlè, il cavaliere A. Peyrot, l'ing. cav. Vicari, il cav. Borbonese, l'avvocato Mongini, il cav. Denis, un rappresentante del Tribunale, ed altre Autorità, nonchè vari rappresentanze di Società con bandiere ed una folla di signori e signore.

L'on. Sineo, incaricato di presiedere l'adunanza in luogo del generale Crodara-Visconti infermo, rivolse gentili parole all'assemblea, a cui ricordò la benemerenze dal fondatore e presidente del Sodalizio torinese, che dopo avere affrontate le battaglie dell'indipendenza, attendi quelle pel pubblico bene. Mandò quindi un saluto al generale Crodara-Visconti e presentò l'avv. C. F. Ruggieri, brillante ed elegante oratore che gode fra noi tante simpatie.

L'avv. C. F. Ruggieri ringraziò l'on. Sineo per la cortese presentazione, superiore ai suoi meriti; poi si accinse a parlare della *Società dei cittadini dell'ordine*, dello scopo a cui tende, dei vantaggi che essa arreca ai negozianti, ai proprietari ed ai cittadini in genere col tutelare i loro beni e le loro vite, come ausiliaria dell'Autorità di pubblica sicurezza. Accennando all'illustre fondatore e presidente si duole di non vederlo presente alla cerimonia e fa voti per la sua guarigione. Dice che i proprietari dovrebbero apprezzare maggiormente i servizi dei cittadini dell'ordine abbuonandosi tutti all'Associazione con una tenue quota annua. Il pensiero del Crodara-Visconti è di estendere cotesta Associazione in tutta Italia.

Salutò i premiati a nome della presidenza dell'Associazione e dell'intera cittadinanza.

L'oratore venne accolto da calorosi applausi.

Dopo di che si procedette alla premiazione. Primi a ricevere il premio dalle Autorità furono l'ispettore di P. S. Gioda, Sineo e il vice-ispettore dottor Bell Alberto (entrambi ebbero diplomi d'onore), poi vennero graduati e guardie di P. S. e municipali, un pompiere, un soldato, varii cittadini ed una donna, accolti tutti da battimani.

Finita la distribuzione, parlarono, a nome del prefetto il cav. Puglisi, ed a nome del sindaco il commendatore Ajello, rivolgendo parole d'encomio alla Società ed ai premiati.

La funzione venne rallegrata dalla Banda del 61° regg. fanteria, diretta dal maestro Battista, che eseguì nel cortile scelti pezzi di musica.

Le biciclette che volano e..... spariscono. — Il signor Dovo Luigi, che tiene un negozio di biciclette in corso Regina Margherita, N. 122, denunciò che ieri un individuo, ch.. poi si stabilì essere falsamente qualificato, prese a volo nel suo magazzino una bicicletta del valore di lire 350, rendendosi poi colla medesima irreperibile.

Ecco una corsa velocipedistica non compresa nel programma delle gare di ieri.

Carini certi fratelli! — Il nominato O. Giuseppe, d'anni 29, di professione parrucchiere, venne arrestato ieri sera in via Vanchiglia dagli agenti di pubblica sicurezza perchè, essendo ubbriaco, aveva tentato di ferire con un coltello la propria sorella Felicita, d'anni 36.

La guardia arrestatore pure O. Felice, fratello del suddetto e della suddetta, perchè oppose resistenza alla forza, nell'intento di impedire l'arresto del Giuseppe.

A proposito d'una caduta mortale. — È venuto al nostro ufficio quel certo Giuseppe Bianchi, al servizio della nobile casa di Sartirana, il quale, avendo veluto accompagnare a casa l'amico suo Giuseppe Regnone, che troppo aveva bevuto, per lo vide cadere dall'alto d'una scala e morire. E, I dice d'essere ritornato di casa e non cuoco; è poi incerto che abbia dovuto passare una notte in carcere, chè venne anzi subito lasciato libera.

Piccola cronaca. — Il carpentiere Cassa Raimondo, d'anni 54, fu ieri ricoverato al San Giovanni per contusioni esterne e probabili lesioni interne riportate al R. Parco in seguito a caduta da un ponte di servizio.

— Allo stesso Ospedale fu medicata la nominata Fassio Caterina, d'anni 64, la quale si era prodotta una contusione ed una ferita lacera alla fronte riportata in seguito a caduta da una tramvia a cavalli.

— All'Ospedale Umberto I fu accompagnato ieri certo Bartello Felice, d'anni 45, stalliere presso lo Stabilimento del signor Carlo Borgo in via Nizza, N. 94, il quale aveva ricevuto un calcio di cavallo nella fronte. Fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— L'ambrellaio De-Gargani Giovanni venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, verso la mezzanotte scorsa, per una ferita al capo riportata poco prima presso il ponte Trombetta, da due individui che non conosce soltanto di vista. Venne dichiarato guaribile in otto giorni.

Chi ha perduto? — La signora Reagna vedova Bosino trovò un portamonete contenente una modesta somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

Il signor Donna Giuseppe rinvenne una bicicletta abbandonata nella via e la consegnò pure alle guardie municipali.

Memorandum — Comunicazioni:

Società concessionarie e cocchieri vetture pubbliche. — Questa sera, 24, alle 20,30, alla sede sociale assemblea straordinaria per cose urgenti riguardanti la classe.

STATO CIVILE. — Torino, 23 maggio 1895.

NASCITE: 30: dist. maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Baldi Enea con Ravegi Pasqualina — Beretta Lorenzo con Fontana Rava Virginia — Borgiotti Vincenzo con Maggiora Maria — Colli Carlo con Leoncia Maria — Gallea Battista con Peretto Angela — Marmo Pietro con Perono Michelina — Morra Serafino con Lombardo Luigia — Pagliani Giovanni con Devalle Caterina — Torriani Luigi con Fratesi Elena.

MORTI: Visconge Orsola v. Vittone, d'anni 72, di San Damiano d'Asti, via Ponte Mosca, 21.

Roisard de Bellet Emilia, id. 29, di Beves, agiata, via Sant'Anselmo, 18.

Lanfranco Linda n. Perseglia, id. 25, di Caterno, agiata, via Montevecchio, 21.

Manfredi Caterina n. Gai, id. 51, di Torino, setolana, via della Mangiarda, 259.

Milanello Giuseppe, id. 46, di Bernezzo, calzolaio.

Restagno Caterina v. Visconti, id. 46, di Lombriasco.

Tavella Margherita, id. 94, di Torino, benestante.

Negro Battista, id. 10, di Locana, scolare.

Candelo Pietro, id. 60, di Lavriano, falegname.

1/10 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questa Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì 24 maggio.

GERBINO, o. 20.30 Comp. comica Talli-Sichel, ecc.): *Il signor Direttore*, commedia; *Il tramonto del sole*, farsa. Serata d'onore dell'attore V. Talli.

BALBO, o. 20.30 (Compagnia d'operette Gargano): *Nelson*, rivista teatrale; 3° atto dell'opera *Una notte a Venezia*.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera presenteranno parte allo spettacolo i direttissimi francesi Lee-Stephanyi: Brothers Hope, eccentrici a sensazione; Brothers Morelly, sharristi, e le cantanti Viale e Bruno.

ESPOSIZIONE CICLISTICA al Valentino: aperta dalle ore 10 alle 19.

ULTIME NOTIZIE

La diatriba dell'on. Crispi.

Noi non possiamo veramente comprendere come mai un popolo civile e intelligente, come si è mostrato spesso volte il popolo italiano, abbia da essere condannato ad un Governo il cui capo contro i predecessori contro il Paese e contro gli avversari adopera un linguaggio che non si è inteso mai sulle labbra, nonchè di un presidente del Consiglio, neanche di un uomo politico che si rispetti.

Se questo ha da essere l'ideale dei Governi destinati all'Italia, come la vecchierella che pregava i numi per la conservazione di Nerone, così gli italiani facciano tridui e altino preghiere a Dio per la conservazione dell'ottimo e massimo Crispi.

Dacchè l'on. Crispi è risalito al potere, da 18 mesi, ogni volta che il Governo, e specialmente il presidente del Consiglio, parla agli italiani o per essi al Re non troviamo nelle parole del Governo che la diatriba più audace, l'oltraggio plateale e l'autoglorificazione più spudorata.

Cominciò con la relazione per la repressione in Sicilia; la relazione per la proroga della Camera fu una serie di calunnie e di oltraggi per questa; le parole messe sulle labbra al Re per i ricevimenti di capo d'anno furono un nuovo schiaffo alla rappresentanza nazionale; la relazione sullo scioglimento della Camera e sulla convocazione dei Comizi fu una ingiuria continua contro il corpo elettorale che funzionava da 12 anni, contro la Camera che lo aveva riportato al Governo, contro amici ed avversari, contro tutti e contro tutto.

Il linguaggio è tanto più deplorabile e fu tanto più torto ad un presidente del Consiglio, in quanto che nessuna violenza, nessuna insolenza o provocazione è stata detta o scritta dagli oratori dell'Opposizione nei loro discorsi, nel manifesto, nelle lettere pubblicate.

Risaltano quindi doppiamente la temperanza e l'affermazione positiva del programma dell'Opposizione di fronte alla vacuità, alla intemperanza e all'assenza di ogni programma nella diatriba dell'on. Crispi.

Mai in 18 legislature s'era visto qualche cosa di simile. Gli altri Gabinetti ogni volta che hanno sciolto le Camere o convocati i Comizi, in quell'occasione o tuonano o esponevano le proprie idee come programma e base delle imminenti elezioni. Solo all'onorevole Crispi è stato lecito infilare quante più irrisorie e volgarità potessero contenersi in due pagine di relazione a ammannirle come invito al Re per firmare lo scioglimento della Camera e la convocazione del corpo elettorale nuovo.

Giunti a questo punto, si credeva finalmente vuotato il sacco delle ingiurie.

Il popolo italiano, chiamato a eleggere i nuovi rappresentanti, aspettava finalmente che, sfogata l'ira e la bile pel passato, il Governo presentasse il proprio programma e il presidente del Consiglio dicesse i principii, le idee, i propositi, i disegni con cui il suo Ministero pensa all'avvenire del Paese.

— Il programma — si diceva — sarà detto dall'on. Crispi nel suo discorso principe!

E il gran discorsone di ieri fu la sintesi di tutti gli oltraggi, le diffamazioni, le ingiurie dette per lo innanzi nei precedenti documenti ufficiali; accumulando il peggio che era in questi, tutti li supera.

Quel povero presidente perde le staffe davvero; è dato a studiare come fenomeno psichico a un Lombroso parchensia potrebbe fornire una nuova pagina interessante.

Non torna conto e ci mancherebbe troppo in lungo se volessimo rilevare solamente come tutte per lui il spregevole e da lui sprezzato: i Governi predecessori, le Camere che li hanno sostenuti e gli avversari d'oggi.

Tutto è danno e rovina quando non c'è lui, il Grande, Ottimo e Massimo.

Nei tre anni, dal 1891 al 1894, quando egli è lontano dal potere, i Governi che si succedono sono *peggio di una rotta campale!*

Quando l'Italia, secondo lui, è in fondo all'abisso, volge a lui il suo sguardo implorante, e, nella vista di lui *spera!*

Non sono il Re, le Camere, il momento politico che lo innalzano al potere: è Dio che lo vuole; tutti quegli altri non fanno che ubbidire a Dio.

Compare Crispi, e come per incanto le finanze si ristorano, in Africa si vince, nel mondo si trionfa, « l'italo cielo rifulge; l'aere appestato si rischiara. « *Hosanna, Hosanna Gloria in excelsis!*

Ma contro il Nume glorioso si ribellano i demoni; Lucifero cacciato da Dio in fondo all'inferno si veste da Opposizione parlamentare e tenta contro Crispi ogni peggiore rivolta. Invano! Crispi, trionferà in eterno e l'Opposizione in eterno dovrà giacere in fondo all'inferno.

Tutto ciò è d'un grottesco che farebbe ridere se non facesse pena, per l'uomo non solo, ma sovrattutto pel Paese.

No, on. Crispi, al dicembre 1893 non foste l'uomo provvidenziale voluto da Dio! Foste semplicemente il minor male di quell'ora sciagurata. Contro la Sicilia che minacciava, dopo il ritiro del Ministero Giolitti, vi consigliò la chiamata di voi siciliano, perchè dappertutto si sapeva troppo bene che i moti di Sicilia, non iniziati certo da voi, erano però da voi sfruttati per odi di parte; si sapeva che voi, fuori del Governo, per vendicare le vostre cadute, eravate capace perfino di soffiare nel fuoco, pur di rendervi necessario e di essere richiamato.

E i principali uomini politici, visto e riconosciuto il vostro animo e la vostra audacia, consigliarono alla Corona la vostra chiamata perchè pensarono come il vostro amico imperatore Guglielmo — *à corsaire, corsaire et demi*.

Ma lasciamo queste polemiche.

Senonchè cosa dire delle platealì accuse contro i suoi avversari? In questo documento da esaltato [illegible] come Rudinì, Brin, Zanardelli, Carmine, Colombo e altrettali sono presentati come anarchici, socialisti, rivoluzionari della peggior specie; appaiono antipatrioti e traditori vigliacchi che giungono perfino ad implorare e desiderare la sconfitta delle armi italiane; e sono rappresentati esclusivamente come calunniatori infami, traditori e aggressori alla macchia, grassatori addirittura.

Se fosse lontanamente verosimile solo una millesima parte delle bassezze e delle imputazioni attribuite dal Crispi a' suoi avversari, ci sarebbe da inorridire per le sorti d'Italia. Ma quelle accuse sono accuse da pazzi e da esaltati; e non sappiamo proprio capire come un Crispi non comprenda quanto danno facciano in Paese alla stessa causa sua.

Intanto di programma positivo nulla, nulla! Salvochè la promessa di una legge sulle responsabilità ministeriali e l'invocazione di un nuovo regolamento per la Camera. Poi la ingiunzione agli amici di non lasciar più risollevare la questione morale in Parlamento. Questo gli preme sovrattutto.

Su quale base, su quale piattaforma dovranno quindi farsi le nuove elezioni?

Unicamente sul nome di Crispi, che addirittura *rappresenta un regime*. Lo dice lui. Un bel regime davvero!

Del resto la conclusione e l'appello agli elettori non degni dell'uomo e del discorso. Egli dice:

« *Il dilemma che oggi si pone agli elettori è semplice e solenne — è dilemma tra la monarchia nazionale e l'anarchia sociale, morale e politica.* »

Adunque: chi è con Crispi è per la Monarchia, chi è contro Crispi è un anarchico.

Caduto Crispi è caduta la Costituzione, cadono le istituzioni, il Re, lo Statuto, tutto.....

Nasce l'anarchia che distruggerà tutto.

Ma è lecito dire sul serio simili goffaggini? È lecito cercare di spaventar la gente con queste predizioni apocalittiche?

Una delle due: o l'Italia trova il modo di fare immortale Francesco Crispi, e allora potrà durare — o Francesco Crispi cedendo alla legge di natura e contando già 76 anni, fra qualche lustro (Dio gliè ne dia molti!) dovrà lasciare queste basse mondo, e allora l'Italia non sarà più.....

Tutta questa esagerazione di ingiurie da una parte e di autoesaltazione dall'altra ci fa una gran pena; perchè ci segnala l'uomo cadente e sdrucito che si dà l'ultimo gusto di insultare alla folla da quel pulpito che sente di non poter più tenere. L'improperio è dei deboli.

Avremmo desiderato per Francesco Crispi una caduta e una fine più dignitosa, più forte, più coraggiosa.

Altri apprezzamenti dei giornali sul discorso Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,10:

Il *Don Chisciotte* promette che s'imporrà di esaminare oggettivamente il discorso dell'onorevole Crispi riguardo ai sostanziali criteri di Governo da lui esposti; ma quando il capo del Ministero ora dipingere così la patria, è dovere dire se la dipintura sia rigorosamente vera. Ora le affermazioni del discorso sono false. Falso è che la rivoluzione fosse scoppiata in alcune provincie, falso che fosse annebbiato il sentimento dell'unità della patria. Una cosa sola è vera; che il Governo non ebbe pietà pei contribuenti.

Circa la questione morale, dice che Crispi non la esamina nè la spiega, ma vi declama intorno. Circa la frecciata a Zanardelli e Rudinì, osserva che Crispi, nel mese di giugno, insistette per avanzi a compagni; quindi, o era stolta allora, o bugiardo ed insultatore adesso.

Circa i decreti-legge, lo stesso giornale dice essere falso che i predecessori di Crispi ne ne valessero per imporre tributi, come peggio che puerile è lo scusare la violazione della legge citando il successo dei provvedimenti presi.

Intorno alla politica colonizzatrice nota il *Don Chisciotte* come Crispi non abbia pronunciata una sola parola precisa.

Continuando a declamare circa le rivendicazioni sociali, trova soltanto ingiurie volgari. Si domanda dove furonvi in Italia scoppi di dinamite, saccheggi. Questo è farneticamente crispino.

Concludendo, il *Don Chisciotte* dice che Crispi fece le elezioni unicamente perchè la Camera nuova rinunci a parlare della questione morale. Crispi non parlò dei grandi problemi del secolo morente; chiese soltanto il silenzio pei *deplorati* passati e futuri.

Il *Messaggero* dice che il presidente del Consiglio volle col suo discorso dimostrare quanto i giornali ufficiosi ripetono da un anno; che se cioè l'Italia esiste ancora sopra la terra è merito esclusivo di Francesco Crispi. Aggiunge che dal complesso del discorso emerge soltanto la tendenza a continuare polemiche vivaci, feroci, disgustanti.

Il *Giornale*, come la *Riforma*, non commenta il discorso. Il *Corriere* si compiace della violenza del discorso, perchè Crispi, calunniato e vilipeso, aveva il diritto d'essere violento.

Il Re a Roma.

La *Stefani* ci comunica da Monza, 24:

Il Re è partito a mezzanotte diretto a Roma.

Nel Collegio di Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 24, ore 9,15:

Si è sparsa ad arte, dai fautori del colonnello Manfredi, la voce ch'egli abbia ritirato la sua candidatura.

Questa voce è assolutamente falsa. Posta sommistria. Il colonnello **Manfredi** non pensa menomamente a ritirarsi, tanto più che si può ritenere certa la sua riuscita.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ULTIMI GIORNI

L'esperienza insegna

che i più fortunati biglietti furono quelli che vennero acquistati negli ultimi giorni

Sollecitate

quindi l'acquisto dei biglietti della

Lotteria Italiana di Beneficenza

a favore del Collegio Regina Margherita in Assisi

perchè col giorno

31 MAGGIO 1895

irrevocabilmente

verrà chiusa la vendita dei biglietti

Ogni numero costa UNA Lira

Un numero deve vincere

Lire 80,000!

Ai gruppi di 25, 50, 75 e 100 numeri i quali possono vincere premi maggiori è assicurato un rimborso rispettivamente di L. 40, 20, 30 e 40.

I biglietti si vendono in ROMA e all'Amministrazione, via Milano 37, e al Banco Prato, via Nazionale, 25.

Tutti i principali Banchieri, Cambiavalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In **Torino, P.zza Regio**, via Garibaldi.

Per le richieste inferiori a 20 numeri aggiungere cent. 50 per spese postali. 1159-4 R

Società Generale
DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO
in liquidazione

I signori possessori di azioni decadute di questa Società sono avvertiti che i certificati del capitale del Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni, per essere ai medesimi ceduti in luogo dei loro certificati decaduti hanno prorogato il termine precedentemente stabilito per l'esercizio della facoltà riservata ai possessori suddetti.

L'ultimo giorno per esercitare tale facoltà è definitivamente fissato a tutto il 27 CORRENTE.

I possessori di azioni decadute avranno diritto a ricevere un'azione del Banco Gestioni mediante versamento di 7 azioni decadute a versamento di L. 100.80, da eseguirsi in 4 rate di cui la 1ª all'atto dell'opzione e le altre a fine giugno,

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(20)

UN MISTERO

— E nessun bene di me, m'immagino.

— Di voi dico che volete maritare la signorina Marnia.

— Ha ragione. Sarei felice di trovarle un marito che fosse degno di lei. Ma ne dispero; ella non mi aiuta affatto; faccio di tutto per distrarla e la trovo sempre più triste. Oggi, vi confesso, signori, che conto un poco su voi per rallegrarla.

— Io mi rifiuto — disse vivamente Ponterra.

— Ma Chanas non si rifiuta, credo, — replicò, sorridendo, la signora Blanc. — Se, adesso, per esperienza, che il signor Chanas è il più gaio e il più amabile dei convitati. Non vi dirò che, senza lui, la nostra colazione non sarebbe stata guari gaia, ma.....

— Vi accontentate di pensarlo.

— Forse, e non vi nasconderò che avete molte cose a farvi perdonare. Non è vero, signore, — riprese la signora Blanc rivolgendosi al dottore, — non è vero che vi occuperete un poco della mia protetta?

— Certamente, e ciò non mi costerà sacrificio. È molto bella e simpatica la sua protetta.

— Meno male! — esclamò la signora Blanc. — Meno male che ella la trovi simpatica. La sua bellezza è indiscutibile,... guardate e la vedete, lì qui, inclinata sulla sua tavolozza! Pare l'angelo della pittura.

Tutte le finestre della palazzina erano aperte e nella luce chiara della fresca giornata di primavera la fanciulla appariva di profilo press'a poco come Riccardo l'aveva vista nel suo modesto studio della via Bianchi. Ora, però, ella era in piedi, e la sua figurina svelta e mobile si staccava nettamente, nel vestito nero, sul fondo chiaro della parete.

Conversando, la signora Blanc e i suoi invitati avevano camminato ed erano giunti quasi ai piedi della gradinata.

Al rumore delle voci la signorina Marnia si voltò e venne alla finestra.

Riccardo, scorgendola, fu abbagliato; mai l'aveva vista tanto bella. Il dottore si fermò, in attesa, davanti a quell'adorabile volto di Madonna.

— Ma cara Bianca, — disse la signora Blanc, — permettete a questi signori di entrare? Nella sua qualità d'artista avrebbe tutto il diritto di non voler mostrare i suoi lavori ad estranei prima che siano ultimati, ma sono due amici per cui la prego della sua buona grazia.

La signora Blanc sorrideva parlando e fiorve, colla mano, segni amichevoli alla sua amica, che rispose dolcemente:

— Sa bene, signora, che non ho segreti per lei.... nè pei suoi amici.... e che sono sempre felice di vederla.

— Allora la lascio, per cominciare, il dottore Chanas e condisco Ponterra a visitare la mia latteria.

Chanas s'inchinò sorridendo; pensava che Riccardo e la signora Blanc cercavano di procurarsi qualche momento d'intimità e, per suo conto, non domandava di meglio che di essere lasciato solo con una bella donna. Salì prestamente i gradini di marmo della scalea ed entrò nel salone d'estate, mentre il suo amico e la castellana se ne andavano per un viale costeggiando la palazzina.

— M'avete detto che avevate da parlarmi seriamente — disse Riccardo alla signora Blanc quando furono abbastanza lontani perchè nessuno potesse udirli.

— Oh! molto seriamente, — rispose la castellana; — ma voi, amico mio, non avete nulla a dirmi?

— Se non avessi nulla a dirvi non sarei qui — fece Ponterra vivacemente. — Potete credermi.

— Volete dire che avevate rifiutato il mio invito?

— Non lo avrei rifiutato nè accettato; non sarei venuto.

— E perchè m'avreste fatto quello sgarbo?

— Perchè ho a lagnarmi di voi.

— Ah! sì? E io credevo, al contrario, di aver ragione di lagnarmi di voi. Mi vorreste spiegare perchè avete cessato ad un tratto di venire a visitarmi?

— E voi, mi spiegherete perchè non vi degnaste, in tutto questo tempo, d'informarvi di me?

— Potrei rispondervi che io sono donna e che non sta a me a cercarvi; ma la nostra vera amicizia può autorizzare anche un passo fatto da me piuttosto che da voi. Voglio dirvi la verità; la vostra ultima visita m'aveva.... turbata; non trovo altra parola. Mi pareva che le nostre amichevoli relazioni tendessero a cangiar di natura..... vedete sin dove va la mia franchezza..... e prima d'inoltrarmi di più su quella via pericolosa volevo prendere il tempo di riflettere.

— Se vi dessi la medesima ragione per scusare la mia condotta, che cosa direste?

— Vi crederei e vi approverei. È cosa grave sostituire ad una buona e sicura amicizia un sentimento più vivo e..... meno durevole forse..... anche allorchè le due parti sono d'accordo sui vantaggi del cangiamento..... e non so ancora se questo è il caso..... Aggiungo poi che non avrei neppur indugiato tanto a pregarvi di ritornare se non avessi pensato che la morte del vostro amico v'imponeva doveri.....

— Non ho avuto a far nulla riguardo alla successione del mio povero amico, — interruppe Riccardo; — i suoi parenti di provincia sono arrivati e m'hanno liberato da ogni incombenza.

— Ho saputo che hanno preso possesso dell'eredità del signor Saulie. Non aveva dunque lasciato testamento?

— Lo avrà lasciato, ma non s'è trovato.

— Me ne dolse per quella povera Bianca, perchè egli aveva, credo, intenzione di legarle tutta la sua fortuna. E ciò mi porta a dirvi che sono stata anche molto occupata per lei. Non ho avuto poco a fare per decidere ad accettare la mia protezione e i lavori che le offrivo; ho passato intieri pomeriggi a casa sua, con sua madre, che è veramente una ottima persona. Basta, finalmente sono riuscita; ora siamo amiche e spero bene che non ci separeremo sino al giorno in cui ella si sposerà. Posso dunque passare un poco a me; se non vi avessi incontrato ieri, mio caro amico, oggi vi avrei scritto sicuramente. È adesso, a vostra volta, confessatevi: che cosa avete fatto in tutto questo mese? Che cosa avete a dirmi?

— Che m'avete mancato di parola — rispose bruscamente Ponterra.

— Ah! Dio mio! incominciate con un'accusa grave...; come finirete?

— Non scherzate; parlo sul serio.

— Ma che cosa v'avevo promesso? Degnatevi ricordarmelo.

— M'avevate promesso di non più ricevere il signor di Biarris.

— E ho tenuta la mia promessa. Mi è presentato mercoledì sera mentre avevo in sala venti persone..... fra le altre la signorina Marnia..... I miei domestici avevano ricevuto ordine di dire che non ero in casa e lo hanno fatto. Che cosa esigete di più, amico mio?

— Nulla; non ho diritto d'esigere, ma ho il dovere di informarvi di ciò che accade.

— Mi spaventate. Comprendo che il signor di Biarris non sia contento; ma non posso supporre che ci calcolassimi per vendicarvi.

— Fa di peggio. Vi compromette.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE

ROUX FRASSATI e C°

Molte preziose opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia:***
Parte 1ª: La satira dei costumi, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Mala popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MANFRONI V. — ***Settant'anni della storia di Venezia*** (1793-1863), 1 vol. in-8° grande L. 2 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Exclusively for Export.

P.P.P. PALATABLE

Nuove Imitazioni

sorgono ogni giorno, ma medici e pubblico, con fondato criterio, preferiscono a tutte le preparazioni d'olio di fegato di merluzzo la genuina

Emulsione Scott

la sola che risponda alle esigenze di una cura ricostituente e che offre garanzie scientifiche confermate da lunghi anni di costante successo. - Si respingano le imitazioni: sono miscele inconcludenti, inefficaci e dannose fatte per sfruttare il credito della Emulsione Scott.

Acquistate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

INCANTO MOBILI

via Donati, 12 (angolo corso Oporto).

Venerdì 24, sabato 25 e lunedì 27 al vendranno al miglior offerente per cessati i mobili provenienti dalla villa del barone Massimo D'Azeglio.
c 2093 ANGELO OLPER, *perito estimatore.*

Ospedale Maggiore
DI SAN GIOVANNI BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO

Il **6 giugno 1895, ore 9,** in **Torino,** via dell'Ospedale, N. 26, avrà luogo l'**incanto** a schede segrete per affittamento per anni nove, a partire dall'**11 novembre 1895,** della **cascina Fatterina,** propria del predetto Ospedale, sita in territorio di Torino, regione Lucento; di ettari 63,60,11, giornate 182,03.

Il capitolato è visibile nello studio del notaio certificatore avv. Giovanni *Signoretti* in **Torino,** via Stampatori, N. 6. 1927

MALATTIE VENEREE

Dott. *C. Del-Pero.* Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 24. 9

Vene varicose.

Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 1936

Velocipedisti!

Inviate L. 5 25 al giornale **LA BICICLETTA,** Milano, e riceverete franchi di spese:

60 numeri di questo splendido giornale illustrato a tutto il 95;

L'Annuario del Velocipedista per il 95. Quattrocento pagine, 200 illustrazioni, 16 carte ciclistiche, rilegato tela e oro, in commercio a L. 4;

Un pulitore automatico della nuovissima sistema-sparmiino Ferrari, in commercio a L. 2 25.

Non vi è velocipedista che possa fare a meno della **Bicicletta.**
1916 M

AOSTA.

Villa da affittare per la prossima stagione estiva (1° luglio-15 settembre). Rimessa e scuderia a uso. Bella posizione. Vista splendida. A un chilometro e 1/2 dalla città, al piede della collina. Strada nazionale e di circonvallazione all'ombra. — Rivolgersi al proprietario signor Luigi Mondo, Ufficiale in Aosta. 1908

Di fronte al Monviso

Villa d'affittare sui colli di Saluzzo. Stupendo panorama. — Rivolgersi al dott. Gaudino Luigi, corso Valentino, 38, Torino. c 1941

Per il 1° luglio

sono disponibili presso famiglia distinta tre camere mobiliate da affittarsi anche separatamente a persone rispettabili. Occorrendo, potrebbesi usare piccola cucina. — Indirizzarsi al portinaio, via Roma, num. 21.

PROCARIA.

Affittasi per la stagione estiva presso **CERES** grazioso villino di 6 camere completamente ammobigliate ed in magnifica posizione. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 11 del corso del Valentino.

Da vendere o da affittare villino in **Bardonecchia** di 11 camere in due piani, civilmente mobiliate, con gli attrezzi per tavola e cucina, spaziose cantine, giardino cintato con fontana, acqua potabile in casa, luce elettrica. — Rivolgersi in Torino via Orto Botanico, 20, dal portinaio. c 2058

La Previdenza Italiana cerca attivi Direttori succursali ogni Comune. Lauti compensi, nessuna cauzione. — Scrivere Direzione Generale *Previdenza Italiana,* **Rimini.** H 1936 R

Maggiordomo

Un giovane che parla tedesco e francese, bene al corrente dell'italiano ed inglese, cerca posto da maggiordomo. — Scrivere a G 1958 Q *Haasenstein e Vogler,* Basilea. 1958 X

SETA.

Abile agente serio, ben introdotto presso la fabbrica zurighese, cerca la rappresentanza d'una buona casa produttrice. Gl'interessati favoriscano inviare i loro indirizzi sotto iniziali M. 2005 a *Rodolfo Mosse,* Zurigo. 1961 X

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordani, via Roma, n. 17, Torino. 2

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pellami Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 226

THE

38, via Roma, scala *A.* piano sob. 1940

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nelle «Pubblicità Economiche» si ammettono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Cercasi d'affittare nei borghi San Salvario o San Secondo piccolo alloggio almeno sei camere con cortile o giardino. — Scrivere, indicando luogo, posta 890, Torino. c 2071

Alloggio al 3° piano di 12 membri, esposto a giorno, via Rocca, N. 16. Diversi alloggi di 5 a 7 camere al 1° 2° e 4° piano, via Rocca, N. 16, e via Piana, N. 11. Locale grandioso adatto per Caffè-Birreria-Ristorante, ecc., con entrostante mobilio, da affittare al presente, via della Rocca, N. 16. c 2040

Via Marocchetti, 23, presso il corso Dante, diversi comodissimi alloggi d'affittare a prezzo ristrettissimo. c 1893

Via Gioberti, 32. Da rimettere pel 1° agosto od anche prima alloggio tre camere piano quarto, con gas, acqua potabile, cesso in casa, cantina, grandi balconi verso strada e verso corte, completamente liberi, vista splendida levante-ponente.

Via San Secondo, 50. Pel 1° luglio tre camere al piano quarto con grande balcone a mezzodì, acqua potabile, gas, cesso in casa. c 1894

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, elegante palazzina di 22 membri oltre cucina al sottoscala e cantina, galleria al piano terreno e giardino; può dividersi in due o tre alloggi. Si affitta pure o senza scuderia e rimessa. È visibile caduno giorno dalle ore 9 alle 17. c 1871

Cumiana. A 5 minuti dalla stazione, vendesi Villa di 9 membri ammobiliati e messi a nuovo; ampio cortile; orto a frutta; vigna (nuova ed in piano raccolto) di circa una giornata (are 38); il tutto in un sol corpo e tutto cinto da muro; con cantina a pozzo d'acqua viva. — In Torino, partirsi via Gioberti, 63; in Cumiana, dal sig. Prato Candido. c 2005

A Giaveno (Valle) affittasi per la stagione estiva tre villini ammobigliati con ampio giardino. — Rivolgersi a Rolando via Santa Teresa, 12. c 1907

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Faussigny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 1905

Per villeggiatura in collina oltre Santa Margherita affittasi parte libera di villa bella ed elevata. — Rivolgersi via dei Mille, 54. 1902

Villa da vendere in Viù, valle di Lanzo (Piemonte), composta di 25 camere con giardino cintato, geniale amena e adatta anche per Stabilimento di salute — Dirigersi da L. Fino e C., Torino, via Consolata, 15. c 1788

Da vendere, sui colli ameno Gassino, casa civile mobiliata per campagna con giardino e vigna. — Offerte Cassetta 42 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 2036

Da vendere o da affittare in Ceresole Reale per la prossima stagione *Chalet,* nuova costruzione di 11 membri, completamente ammobigliato, meno la biancheria. Posizione incantevole. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. *Birocco,* via Massimi, 44. c 2004

Vendesi (per motivi di partenza) bella casa solidissima, posizione centrale, 85,000 lire circa (6 0/0). Senza mediatori. — Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 2006

Vendonsi 2 poderi attigui, n. 4 camere caduno, vigna, frutta, cantina, 15 minuti dalla ferrovia. — Dirigersi via Principe Amedeo, 28, signora Bordino. c 1764

Giovane diciottenne, con licenza tecnica, troverebbe impiego presso Casa grossista vini. Retribuzione dopo qualche mese di prova. — Scrivere con referenze M. D. 86, fermo Posta, Torino. 1803

Col 75 0/0 di ribasso
si vendono mobili

in ottimo stato. — Salotto completo in seta — *Buffet* per sala da pranzo — Tende — Quadri e molti altri oggetti. — Dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 alle 17, via Principe Tommaso, 37. c 1903

Exclusivement pour l'Italie: **Farmacia dell'Ordine Mauriziano** TORINO - Galleria Umberto I - TORINO

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

Del Dott. Giuseppe **PENOGLIO**
(già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano)

Dà sempre favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico: questo Sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come
Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosi, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1.50, 2, 3 e 5.

15

L'arte di guadagnare denaro in Borsa

Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** e indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefizi.** Invio franco. *Guillard,* banchiere, 5, rue Feydeau, Paris. Corrispondenza in italiano. 1560 M

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 46
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie o ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 278

Exclusively for Export.

Nuove Imitazioni

sorgono ogni giorno, ma medici e pubblico, con fondato criterio, preferiscono a tutte le preparazioni d'olio di fegato di merluzzo la genuina

Emulsione Scott

la sola che risponda alle esigenze di una cura ricostituente e che offre garanzie scientifiche confermate da lunghi anni di costante successo. - Si respingano le imitazioni: sono miscele inconcludenti, inefficaci e dannose fatte per sfruttare il credito della Emulsione Scott.

Acquistate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

NOVITA'

Piazza Nizza, 18

APERTURA DELLA GRAN GIOSTRA
nuovissima per l'Italia
Importazione diretta da Londra
Le Onde del Mare.
Illuminazione splendida con 100 fiamme gas.
Sensazione grandissima del movimento del mare. c 2065
Tutte le sere dalle 20 alle 23 - Feste e domeniche dalle 14 alle 23.

Scuola Ciclistica
per signore
Via Madama Cristina, 71
Pista riservata - Istruttrice.

Per gli uomini pista a parte.
Gabinetto per toeletta.
1909

LA SARTORIA
ADOLFO GENAZZANI
AVVERTE

la sua spettabile clientela che, per un grosso saldo fatto con una Casa Inglese in liquidazione, può disporre di varia stoffa inglese. Per un abito completo su misura a sole **L. 35**

Confezione accurata e taglio di moda

TORINO - Via Garibaldi, 5
presso piazza Castello. 1896

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE
POFUMATA e INODORA?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 5,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; D. Mondo,* via Ospedale, 5; *G. Turelli,* profumiere, via Chiabrera, 28; *R. Becker; P. Zopponi,* droghiere, via Mazzini; *A. Tirone,* profum. via Garibaldi; *G. Rossi,* negoziante, via Garibaldi; *Coniugi Bosso,* via Quattro Marzo, 5; *E. Bonino,* via Carlo Alberto, 24; *Gondolfi, Ottino e C°,* via Bogino, 15; *M. Bosso,* via Santa Teresa, 19; *C. Manfredi,* via Finanze, 5; *Riccio e Geri,* via Arsenale, 14; *G. Galli* succ. *Turchi,* via Roma, 18; *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò,* profumiere, via Roma, 1.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per posta postale aggiungere cent. 80.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 935 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

provate l'unico metodo accelerato dal prof. A. de R. Lyale di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere di Lyale; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza distogliersi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando insieme tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avendo di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno inconsci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri consimili.

Spedizione mentre vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 80 centesimi per ogni volume. 926 R

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

Piastrelle di **Cemento** di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per **terrazzi, marciapiedi e scuderie.** Lastricati di getto. **Tubi** per **acquedotti e latrine.** — Tegole piane per copertura.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1111

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca,** la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bosini,** via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 3 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 65 centesimi.

Materiali refrattari — Piastrelle per pavimenti

FABBRICA DI PIASTRELLE

di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per

PAVIMENTI

ALLA MARSIGLIESE 1937

Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO

A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palecocpa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIER. 1507

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 285 M

Vasti locali con forza motrice da affittare pel 1° luglio 1895. 2033
Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI,** via Ponte Mosca, 40.

35 anni di successo — 58 ricompense
fra cui 17 diplomi d'onore, 16 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero ALCOOL DI MENTA.

Infallibile contro le indigestioni, male di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e la colerina. Alcune goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bibita deliziosa, igienica, calmante istantaneamente la sete e rinfrescante l'acqua.

E' UN PRESERVATIVO SICURO IN TEMPI D'EPIDEMIA.

Contemporaneamente è eccellente per i denti, la bocca e tutte le cure della *toilette.* — **Rifiutare le imitazioni.**

Esigere il nome **DE RICQLÈS.** 2064 M

Rappresentanti per l'Italia: **CANETTA ETTORE e C.,** Milano.

Alle Novità del giorno

Ditta **MANFREDI,** via Finanze, 3 — **TORINO.**

Tranvai e Giuochi di società — Fuochi artificiali — Fantasie per regali — Specialità casalinghe e per viaggio.

Assortimento *giuochi di pazienza e scherzi meravigliosi.* — Il Fotografo fin di secolo — Lo smeraviglia — I quattro topi — Telescopio ingranditore — Cubo diabolico, ecc. L. 1 50 caduno.

La mia portinaia — La scimmia automatica — La corsa al toro — L'uccello meccanico — Giocattoli graziosissimi a L. 2,50.

Giuochi del *Lawn Tennis* completi — Racchette — Reti palle e accessori separati — Giuochi di *Croquets Oriental* — *Foot Ball* — *Rugby* — *Gatto d'anelli* — *Bersagli* — *Birilli* — *Grazie* — *Cerchi* — *Bocce,* — *Vetturine per bambini* — *Velocipedi* — *Cavalli Giostra* tipo inglese *(Hanson).*

Lanterne, globi e lampioni per illuminazione — *Fiaccole veneziane al magnesium* per segnali — Fiaccolata — Illuminazioni. 1798 b

Catalogo generale illustrato gratis franco a richiesta.

Ditta **MANFREDI,** via Finanze, 3 — **TORINO.**

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura
BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori P.ta Castiglione, BOLOGNA
Consulente prof. **AUGUSTO MURRI**
Direttore della Clinica Medica della R. Università.
Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 2104 F